



PEDRETTEIDE

ovvero

la resistibile ascesa di R. Pedretti

già candidato al Parlamento europeo, probabile futuro candidato
al Consiglio regionale della Lombardia (speriamo di no)

VÆ VOBIS!

PEDRETTEIDE

ovvero

LA RESISTIBILE ASCESA DI R. PEDRETTI

GIÀ CANDIDATO AL PARLAMENTO EUROPEO, PROBABILE FUTURO CANDIDATO
AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE LOMBARDIA (SPERIAMO DI NO)

*Introduzione, titolazione e selezione dei testi
a cura di Anonimo curnense*

Nuova edizione (febbraio 2010) con l'aggiunta di due appendici



VÆ VOBIS!

In copertina:

Rito di purificazione nell'antica Roma mediante sacrificio di un maiale, di un ariete e di un toro (*suovetaurilia*). In questo rilievo in marmo, conservato al Museo del Louvre, Parigi, è presentata la fase precedente il sacrificio, la *circumambulatio*. La cerimonia serviva a placare la divinità offesa: per esempio, quando un tempio fosse stato distrutto, o anche per la purificazione rituale della città (rito dell'*amburbium*). Ma Curno come potrà essere purificata dall'empietà del gesto provocatorio di Pedretti?



EDITIO ELECTRONICA IN TOTIVS ORBIS TELÆ VSVM

EX ORDINATRO ARISTIDIS

Ad Collem cyparissorum, MMIX

Absque superiorum permissu

Indice

L'antefatto	5
1. Dal blog associato alla notizia del quotidiano in rete <i>Bergamonews</i> , pubblicata il 14 novembre 2009	9
2. Dal blog associato all'articolo del sito Udc di Curno, pubblicato il 24 novembre 2009	20
3. Dal blog associato all'articolo del sito Udc di Curno, pubblicato il 2 dicembre 2009	35
4. Dal blog associato all'articolo del sito Udc di Curno, pubblicato il 6 dicembre 2009	48
Appendice 1 - Epilogo	55
Appendice 2 - Confutazione della denuncia	57

L'antefatto

Avviene nel Municipio di Curno, una bella giornata d'ottobre (2009). Salendo lo scalone dell'improbabile edificio simil-razionalista, il sindaco osserva nell'atrio del piano superiore, giù in fondo, sotto il grande lucernario, due impiegati che parlano concitatamente. I lineamenti del volto – le labbra contratte, gli occhi dilatati – denunciano uno spavento impossibile a dissimularsi.

Le parole del sindaco, che promette discrezione, valgono a rassicurare i due, ma solo in parte. Infatti, da un lato sono consapevoli di non poter mantenere il silenzio (e non è una questione astratta, o di coscienza: come vedremo, è una questione che investe direttamente la sicurezza, in particolare, la propria sicurezza, quella dei propri figli e dei propri cari, di tutti i curnensi); d'altro canto, temono le rappresaglie, qualora il sindaco sia impotente a difenderli.

Il fatto è che Roberto Pedretti, vice sindaco e assessore alla sicurezza (sicurezza sociale, ma non edilizia, strutturale e ambientale) ha predisposto un'ispezione nel locale utilizzato dalla comunità islamica per la preghiera settimanale (la cosiddetta "moschea"). Pedretti l'ha ordinata proprio per il venerdì, nell'ora in cui sono tutti presenti. Un'ispezione, dunque, in modalità di provocazione, come i due impiegati capiscono immediatamente. E come capisce bene il sindaco, preoccupato per i possibili sviluppi della provocazione. Perché odio chiama odio, e di tutto si ha bisogno a Curno, tranne che di una macelleria sociale.

Le motivazioni di Pedretti sono evidenti. Incurante della possibile ricaduta negativa sui cittadini, non esita a prendere l'iniziativa

di una provocazione che potrebbe meritargli l'attenzione dei mezzi di comunicazione e informazione, in vista della prossima tornata elettorale. Infatti, è stato candidato alle elezioni europee e, avendo mancato quel traguardo, è probabile che sia candidato alle prossime elezioni regionali, soprattutto se saprà far parlare di sé. Del resto il Pedretti non è nuovo alle iniziative mediatiche. Ricordiamo, per esempio: il "gratta e mangia", al tempo delle elezioni comunali; il drappo appeso al Municipio di Curno recante la scritta "Tibet free" (che secondo lui significava "Tibet libero"). Quindi, come se non bastasse, dopo la trovata dell'ispezione in modalità di provocazione alla "moschea", mette in scena il numero della distribuzione dei crocifissi-gadget: ciò avviene in Consiglio comunale, a fini di visibilità mediatico-elettorale, ovviamente. Infatti, l'*Eco di Bergamo* registra con ampio risalto l'iniziativa, con foto del protagonista: può servire come promemoria per la prossima campagna elettorale.

La provocazione di Pedretti, qualora fosse attuata, è un gesto duplicemente empio: nei confronti della comunità islamica, ma anche nei confronti dei cittadini di Curno. Lui, che è assessore alla sicurezza (sociale), con il pretesto della sicurezza tecnico-strutturale mette a repentaglio la pacifica convivenza a Curno tra la comunità islamica e quella cristiana. Si può immaginare un gesto più empio nei confronti di Curno e dei suoi cittadini?

Ovviamente, l'ispezione in modalità di provocazione era stata predisposta dal Pedretti senza consultare il sindaco. Il quale, messo al corrente dai due impiegati, revoca l'iniziativa. È ovvio che i locali del culto devono rispondere alle specifiche di sicurezza in vigore per gli edifici pubblici. Perciò l'ispezione ci sarà: ma, quando ci sarà, non avverrà certo in quel modo, interrompendo il rito religioso.

Il sindaco prende quindi il provvedimento di destituire il Pedretti dalla carica di vicesindaco, trasferendo contestualmente al consigliere Fassi le deleghe delle quali il Pedretti è titolare. Il nuovo vicesindaco è adesso l'assessore Donizetti.

Per ragioni facilmente immaginabili (chi non riesce a immaginarle è in malafede, o è stupido), il sindaco si muove con grande cautela. Le ragioni della destituzione di Pedretti non sono presentate immediatamente. Le spiegherà in un successivo Consiglio comunale, quando l'ordigno mediatico è disinnescato, e senza possibili ritorni di fiamma. Le spiegherà in maniera molto stringata, senza fronzoli retorici: si tratta del cosiddetto "blitz della moschea".

Il sindaco mantiene un profilo basso, per varie ragioni, non ultima quella di non guastare l'immagine della Lega nord la quale, a causa dell'empietà di Pedretti, poteva essere trascinata nel gorgo della riprovazione sociale. E invece Pedretti, proprio lui, trae profitto di questo profilo basso. Afferma che le deleghe gli sono state levate "per ben altro". Fa sapere che veglierà sull'integrità urbanistica di Curno (e i giornali forniranno ampio resoconto di questa sua presa di posizione), lasciando intendere che il sindaco sarebbe ostaggio dei palazzinari, in solido con tutta la giunta. Lui, il Pedretti, sarebbe stato rimosso proprio a causa della sua superiore caratura morale. L'opposizione plaude e consente con Pedretti.

Peccato che nel passato recente sia stato il sindaco, il sindaco personalmente, e non Pedretti, a bloccare certe intenzioni edificatorie nel territorio di Curno, alle quali facevano riscontro evidenti manovre di pubbliche relazioni. Infatti, sull'*Eco di Bergamo* veniva pubblicato un articolo che aveva tutta l'aria di voler forzare la mano in relazione a certe decisioni che dovevano essere negoziate (nel senso buono del termine, cioè nell'interesse dei cittadini di Curno) nelle naturali e legittime sedi istituzionali. Ma le cose, una volta tanto, non sono andate nella direzione che le pubbliche relazioni intendevano imporre. Tutto ciò è documentato nello *Schiaccianoccioline*, giornale uscito nell'estate 2009 a spese del sindaco (e non di Pedretti). Con il che l'onore del sindaco è salvo; quello di chi faceva il furbetto, un po' meno.

Questo è l'antefatto. Ed è a questo punto che interviene Aristide, l'interlocutore di Pedretti nel testo presentato nelle pagine seguenti. Aristide è un amico del sindaco, ma non è un politico. Detesta occuparsi di politica e, in particolare, ha in grande dispetto i rituali della politica politicante. Semmai gli piace ragionare di politica, come anche di qualche altra cosuccia. Soprattutto, è un battitore libero. Perciò nelle pagine seguenti parla in favore del sindaco, certo, ma traspare fra le righe un briciolo di dissenso. Esorta il sindaco a uscire allo scoperto, a essere un po' meno abbottonato. Perché, se Pedretti gode di amicizie influenti (sarà vero? e per quanto tempo ancora?), è pur sempre il protagonista di un caso di empietà che non ammette scusanti. Di solito si combatte per vincere. Ma certe battaglie, come questa contro l'avventurista Pedretti, sono belle e nobili di per sé: e poco importa, se si vince o si perde. La posta in gioco – sostiene Aristide – è la bella politica, in generale, e in particolare far sì che a Curno si possa finalmente attuare il programma elettorale, palanche permettendo, senza interferenze rispondenti a logiche in contrasto con il bene pubblico, di volta in volta individualistiche o piccolo-borghesi, o tutt'e due insieme. Come se già non bastasse la triste circostanza che Curno, con le risorse di un paese di 8.000 abitanti, si trova a dover contrastare gli appetiti dei poteri forti di un'area metropolitana fra le più ricche d'Italia.

Dicembre 2009

Nota: la nuova edizione contiene l'aggiunta delle due Appendici. Il resto del testo è rimasto invariato.

Febbraio 2010

Capitolo 1

Dal blog associato alla notizia del quotidiano in rete Bergamonews, pubblicata il 14 novembre 2009

La notizia

TITOLO: Il sindaco Gandolfi prende la parola in Consiglio comunale per spiegare il defenestramento del suo vice: "Voleva effettuare un'ispezione durante la preghiera del venerdì: sarebbe stata un'intollerabile provocazione".

"Pedretti ordinò un blitz in moschea, per questo l'ho silurato"

La replica: "Non è vero, volevo solo verificare il rispetto delle regole".

ARTICOLO: Dopo giorni di silenzio, "per motivi di ordine pubblico", il sindaco di Curno Angelo Gandolfi sceglie la sede ufficiale del Consiglio comunale per spiegare il perché del defenestramento del suo vice Pedretti. "Ha ordinato illegittimamente un'ispezione di natura tecnica, senza preavviso, nei locali occupati da una comunità di fede musulmana in Curno, proprio il venerdì dalle ore 11.30 in poi, cioè nel giorno e nel momento in cui si celebra la loro riunione di preghiera". Insomma, la causa del "licenziamento" sarebbe l'aver ordinato un blitz nella moschea, che secondo Gandolfi si sarebbe tradotto in un "atto provocatorio". Sventato in extremis dall'intervento del sindaco, che ha sottolineato come Pedretti non si sia curato "della spirale d'odio" che l'azione avrebbe potuto sollevare a Curno. "Ho ritenuto mio dovere evitare che, probabilmente per la prima volta nell'Europa Occidentale, dopo la fine della seconda guerra mondiale, pubblici funzionari interrompessero una riunione di preghiera".

Pedretti ha replicato duramente: "Sono solo insinuazioni infondate. Ho programmato l'ispezione in un momento in cui sapevo che ci sarebbe stato

qualcuno all'interno. Il sindaco vuole farmi passare per quello che si mette contro la comunità islamica, ma io volevo solo verificare la struttura. Io rispetto la religione di tutti, ma occorre rispettare le regole”.

L'ispezione alla moschea voluta da Pedretti: ovvero fare il sodomita con il deretano altrui. Ma Pedretti nega il fatto e, a maggior ragione, la sua intenzione di innescare una spirale d'odio con possibile esito di macelleria sociale.

PEDRETTI - A onor di chiarezza per i lettori:

- 1) Il controllo era stato organizzato dal sottoscritto chiedendo agli uffici competenti di avvisare qualcuno della moschea che ci potesse aprire; pertanto nulla di più falso affermare che “Pedretti voleva fare il “blitz” durante l’ora di preghiera.
- 2) Il problema sulla dubbia agibilità dell’immobile ad accogliere centinaia di persone resta.

Pedretti, a differenza di altri, magari che si camuffano dietro nomi e pseudonimi, si firma sempre!

ARISTIDE - Se Pedretti ha chiesto “agli uffici competenti [quali?] di avvisare qualcuno della moschea che ci potesse aprire”, perché ha voluto che l’ispezione avvenisse nell’ora della preghiera collettiva? L’intendimento oltraggioso stava – appunto – nella modalità dell’ispezione, e non nell’ispezione stessa. E inoltre: non è bello fare il sodomita (il politico in cerca di visibilità) con il deretano altrui (dei curnensi).

Chi ha ragione? Il sindaco o Pedretti? Per dirimere la questione, si propone di sentire gli organi competenti.

SIMONE - Caro Aristide, l’errore sta proprio in questo... Pedretti non ha mai ordinato di fare il controllo durante la preghiera. L’ispezione non era infatti programmata durante la preghiera. È una versione di comodo rilasciata dal Sindaco per tentare di giustificare l’allontanamento di Pedretti. Ed assicuro che Roberto Pedretti non ha bisogno di cercare visibilità in questo modo... Uno che ha preso 10.000 voti alle ultime elezioni, assicuro che non ha bisogno di fare certe cose.

ARISTIDE - Riassumendo: Pedretti nega gli addebiti. Che fare? Chiediamo conferma (giurata) agli organi competenti. Elementare, Watson. Proviamo a ragionare: se è confermato quanto afferma il sindaco, Pedretti è un mentitore. Se è dannoso per Curno, potrebbe esserlo ancora di più per la Regione.

Pedretti continua a negare il fatto, ne minimizza la portata e afferma di avere la coscienza pulita.

PEDRETTI - In alcuni commenti ho potuto riscontrare solo scarsa informazione, usata ad arte per denigrare. Capisco che l’invidia di qualcuno possa sfociare in parole insensate.

Una volta per tutte ribadisco che il controllo sulla moschea era stato programmato chiedendo ai vari uffici competenti di verificare la disponibilità all’apertura dei locali della moschea stessa.

MAI È STATO NÉ DECISO O PENSATO di effettuare le verifiche durante le attività di culto nella moschea.

Le speculazioni politiche di chi ha il solo interesse di denigrarmi non mi interessano. So di avere la coscienza pulita, con principi, condivisibili o meno. Sono nato e cresciuto politicamente nella

Lega. Non sono un poltronaio e credo di averlo sempre dimostrato.

Credo nella politica per la gente e in mezzo alla gente. Non ho interessi personali sul territorio di Curno dove da almeno 19 anni faccio attività politica. La Lega, grazie a tutti i suoi militanti, è ora il primo partito a Curno.

Per allontanare l'attenzione dal problema, il circo Pedretti mette in campo una nuova attrazione: la distribuzione dei crocefissi ai consiglieri, a mo' di gadget promozionale.

PEDRETTI - Ringrazio, per la correttezza del blog, l'UDC di Curno, che, a prescindere dalla profonda distanza politica che mi divide, difende la moralità degli interventi di carattere personale contenuti in questi commenti. Mi preme precisare che il blog contiene una colossale inesattezza riguardo alla rimozione del Crocefisso dagli uffici comunali 10 anni orsono. Non fu il sottoscritto a rimuoverlo, bensì l'allora Sindaco Bianchi (da tempo fuori dalla Lega). Le voci di paese restano chiacchiere da bar. Inutili.

ARISTIDE - Una modesta proposta, anzi due: a) per dimostrare che non alimenta le proprie ambizioni personali con la carne dei curnensi, Pedretti dichiarare subito che non si candida alle Regionali; b) Pedretti giuri sul Vangelo (o su Belanu, divinità protoceltica, a suo piacere) che non ha mai avuto questa intenzione e che lui ha dato indicazioni perché le verifiche sulla moschea avvenissero in altro orario, diverso da quello della preghiera. Lo dica chiaramente. Voto per la Lega, ma non ho l'anello al naso.

Pedretti fa l'offeso e pretende di essere al di sopra di ogni sospetto. Il fattaccio della moschea viene intrecciato con l'ultima trovata del circo Pedretti, la distribuzione di crocefissi-gadget.

PEDRETTI - A tale Aristide: non ho bisogno di giurare per dire la verità. Non devo dichiarare nulla rispetto alle regionali, ma se fosse interessato, può anche candidarsi lui, dove meglio crede.

All'UDC Curno: quando Bianchi tolse il Crocefisso dal suo ufficio, il sottoscritto ne fece mettere uno nel proprio e nelle altre sale pubbliche del Comune. Ho sempre difeso e sempre lo farò, senza strumentalizzare, i simboli della nostra cultura e della nostra storia.

Ma l'UDC cosa fa a difesa dei nostri valori?

ARISTIDE - Ahi ahì, caro Pedretti. Ma tu sei, per l'appunto, sospettato (vedi anche il sito dell'UDC) di aver montato tutta questa sara-banda per aver visibilità alle regionali. Vedi inoltre il giornalino di Curno, riguardo all'uso ripugnante delle pubbliche relazioni. E poi, delle due l'una: o menti tu, o mente il sindaco. Ne va del vostro onore. È necessario passare alle dichiarazioni giurate. Non temere, non mi candido alle regionali: sono un artigiano, a me piace lavorare.

Ma questo blitz Pedretti lo voleva, o non lo voleva?

SIMONE - Con rammarico vedo ancora gente che su questa storia continua a girarci il mestolo. Si dice che Pedretti è sospettato; di cosa? Qual è il reato? Pedretti è una persona che lavora con coscienza tutti i giorni. Non ha mai, e ribadisco, MAI, fatto nessun blitz. Ovviamente la gente è libera di credere a quello che vuole. Possiamo dire allora che Pedretti è un terrorista di Al-Qa'ida, oppure la reincarnazione di qualche santo o Babbo Natale. Tanto la gente crederebbe comunque, a quello che vuole o comoda.

ARISTIDE - Eh no, il problema non è se Pedretti abbia fatto il blitz o no, e siccome il blitz non c'è stato, allora è tutto come prima. Siamo seri. Il punto è che il sindaco afferma di aver disinnescato in extremis un ordigno che avrebbe creato una macelleria sociale a Curno e visibilità a Pedretti, in vista delle elezioni regionali. Pedretti voleva il blitz, o non lo voleva? Se lo voleva, come può la Lega mantenergli la sua fiducia?

Pedretti pretende di riformare le regole del blog di Bergamonews, e di tutti i blog. Ma è una mossa diversiva, per spostare l'attenzione dal vero problema, la macelleria sociale.

PEDRETTI - A tutti quelli che si celano sotto falso nome (Aristide, Mario, cittadino leghista ecc. ecc.) e continuano a infangare e ingiuriare, ora basta. Io sono una persona coerente. Io ho sempre messo la mia faccia in pubblico! Voi? Non avete il coraggio di dire in faccia ciò che pensate. Gli uomini veri non sono codardi. Non perderò più il mio tempo a spiegare la verità. Voi fate ciò che vi pare. Con buona pace della vostra vera identità... La mia mail è studiopedrettir@tin.it

ARISTIDE - Pedretti, se uno dice bene di te può usare lo pseudonimo. Altrimenti no. Fai tu le regole del gioco? Tu disponi di truppe cammellate. Non sai che Pasquino è anonimo con i potenti? Ma non spostiamo i termini del problema. Se hai sacrificato la pace sociale di Curno e la sicurezza dei suoi cittadini sull'altare della tua visibilità elettorale, ci aspettiamo che la Lega sanzioni questo comportamento. Tutto qui. In caso contrario, tante scuse a te. Non facciamone una questione muscolare.

Pedretti insiste: Aristide deve dichiarare la sua identità. Il quale però non intende esporsi alle rappresaglie del potente ras di provincia.

PEDRETTI - Non accetto lezioni da chi si nasconde, caro il signor "Aristide"! Non ho muscoli da mostrare! Tu come altri sei solo un codardo! Ho pubblicato la mia mail! Se hai qualcosa da dirmi puoi anche telefonarmi. 335 337426. Se sei un uomo chiamami e ne discutiamo, io non ho segreti. Altrimenti continua pure a lanciare il sasso e nascondere il braccio! Di gente come te posso farne a meno. Tu conti uno (forse). Al cittadino falso "leghista": non ho ricevuto mail... Giustificazione comoda così, vero?

ARISTIDE - Pedretti, tu sei forte, hai le truppe cammellate, io no. Del resto, non parlo con te, ma con i cittadini. Parlo con ironia e argomento, se posso. Non latro, non sfido. Parlo secondo le regole di questo commentario. E dico che qualora Pedretti abbia inteso scatenare una macelleria sociale a pro della sua visibilità, dovrebbe essere esiliato dalla Lega. Si veda l'ultimo numero del giornalino di Curno, a proposito dell'ostracismo. Un articolo pubblicato prima del fattaccio, direi profetico.

Pedretti si accredita come uomo di pensiero e pretende di avere un chiarimento con Aristide de visu. Già, ma così si dirotta l'attenzione dalla questione di fondo, dalla macelleria sociale.

PEDRETTI - A "Aristide": sei un pover'uomo". Non parli con me per vigliaccheria! Gli uomini non hanno paura dei loro pensieri!

ARISTIDE - Pedretti la vuol buttare in rissa. Vorrebbe spostare l'argomento della discussione, che è la macelleria sociale. Come Santoro, che ha trasferito negli studi televisivi le tecniche delle assemblee studentesche del '68. Ma i sessantottini erano "studiati",

avevano buone letture alle spalle e una dialettica sottile, non ringhiosa. Qui il livello è decisamente inferiore. Non ho intenzione di consegnarmi allo scempio degli zoccoli delle truppe cammellate, chiedo alla Lega di processare Pedretti.

Pedretti godrebbe del pieno appoggio della Segreteria provinciale della Lega nord. Perciò, secondo i suoi sostenitori, la questione della macelleria sociale non dovrebbe nemmeno esser posta. Aristide non ritiene possibile che Pedretti goda di un'apertura di credito illimitata nella segreteria provinciale del suo partito e conferma la sua fiducia nell'anelito di giustizia che ha sempre caratterizzato la Lega nord.

SIMONE - Aristide, stai chiedendo un processo che non avverrà mai, perché se non l'hai ancora capito, Roberto Pedretti ha il pieno appoggio della Segreteria provinciale e della Sezione locale della Lega nord... Se vuoi, caro Aristide, continua tu a fare questo pseudo-processo, insieme ai tuoi 4 polli... Per quello invece che ha detto che sono l'avvocato difensore di Pedretti o Pedretti stesso, smentisco in quanto, come vedete, Pedretti si firma sempre quando scrive. Basta fare gli ipocriti!!!

ARISTIDE - Un leghista spera sempre nella giustizia del proprio partito. Pedretti, accusato di macelleria sociale, gioca sul significato delle parole (attenzione alla parola blitz!), cambia versione dei fatti, usa una sintassi sgangherata perché vi sia ambiguità nell'interpretazione di quel che via via afferma, cerca di trasformare la discussione in rissa, per spostare l'argomento della discussione. La Lega deve andare a fondo della questione e valutare la veridicità degli addebiti mossi a Pedretti.

Pedretti dice (ancora una volta) "punto" e impartisce ai suoi l'ordine di non dialogare con Aristide. Viene agitata – per la prima volta, perlomeno in questi blog – la questione delle palle.

PEDRETTI - Consiglio a tutti di non considerare più tale "Aristide". Tempo perso.

Lui è solo un "frustrato" qualunque senza palle.
Vomita sentenze dal suo "pulpito" diffamando solamente.
Suona la carica, ma poi cerca solo di aizzare con falsità.
Lasciatelo nel suo brodo.
Punto.

ARISTIDE - *Ipse dixit.*

L'onore della Lega nord.

FRANCESCA - Caro Aristide, come puoi pretendere il processo a Pedretti?? Chi sei per avere queste pretese? Magari glielo faranno oppure no..ma che autorità hai per volere una cosa così importante essendo un comune cittadino quale tu ti definisci? Mah...

ARISTIDE - Per Francesca: non pretendo niente. Ma so che la Lega ha un onore da difendere. Pedretti è colui che espose al Municipio il drappo "Tibet free", credendo che volesse dire "Tibet libero", e invece significava "Liberi dal Tibet". Poi si candidò alle europee. Adesso, se gli addebiti che gli si muovono sono veri, per promuovere la sua immagine non si perita di precipitare i concittadini nel baratro dell'odio sociale. Secondo te, tra i curnensi e Pedretti, la Lega chi deve scegliere?

Pedretti dà dell'ignorante a un leghista non allineato (con il pensiero e l'azione pedrettiani), ma per dimostrare che lui, il Pedretti, è invece colto, copia da Wikipedia. Pedretti si fa forte della protezione di Calderoli?

GIOVANNI - Caro Aristide, Simone dice che Pedretti ha il pieno appoggio della Segreteria provinciale e della Sezione locale della Lega nord... Tutte balle, fa il bellimbusto solo perché ha l'appoggio dell'on. Calderoli, suo amico per merito del padre. Chi è causa del suo mal pianga se stesso...
Leghista di Curno

PEDRETTI - A Giovanni: l'ignoranza è la condizione dell'ignorante, cioè chi non conosce in modo adeguato un fatto o un oggetto, ovvero manca di una conoscenza sufficiente di una o più branche del sapere. Può altresì indicare lo scostamento tra la realtà ed una percezione errata della stessa.

Questa è la più corretta definizione che ti si può dare.

P.S. - Lascia stare mio padre. Evita di nominarlo. Per rispetto.

GIOVANNI - Tuo padre era una persona rispettabile, tu NO.
Giovanni Lega nord

ARISTIDE - Pedretti dà dell'ignorante a Giovanni, ma la sua definizione di "ignoranza" è tratta di peso, tal quale, da Wikipedia. Non è il massimo dello sforzo culturale. Il padre di Pedretti era un artigiano, un uomo d'onore e un leghista. Il figlio perché scantona davanti agli addebiti che gli si muovono? Si rende conto della gravità della cosa, dell'offesa (eventuale) recata ai suoi concittadini? Che cosa aspetta a convocare un giurì d'onore?

GIULIO - Cavoli, che intelligenza e che fantasia che ha il ns. aspirante candidato alle future elezioni regionali. Pedretti, quando sie-

derà con Formigoni e questo gli farà qualche domanda, prima di rispondere Pedretti gli dirà "Scusi, Presidente, devo consultarmi su Wikipedia" prima di risponderle... Hihihhi, sto Pedretti ho capito xché ha preso 10.000 voti, perché fa divertire gli elettori... Hihihhi.

Dopo varie manovre diversive, si torna finalmente alla questione di fondo, quella della paventata macelleria sociale. Chi dei due mente: il sindaco o Pedretti? Aristide chiede che la Segreteria provinciale della Lega nord apra un'inchiesta per verificare quale dei due abbia ragione.

MARIO - Simone, amicone di Pedretti: perché tanta paura? Chi sei per pretendere di essere creduto sulla parola? Perché il tuo facsimile Pedretti non dichiara apertamente che il sindaco ha detto il falso? Perché, se ha il pieno appoggio della Segreteria provinciale, non dice alla cittadinanza che il sindaco è un bugiardo e ci fa dire proprio dalla Segreteria come sono andate le cose? Alla Segreteria noi crediamo. Perché non distribuisce un bel volantino dei suoi?

ARISTIDE - L'argomento di Mario mi sembra inoppugnabile. La Segreteria provinciale della Lega ci dica come sono andate le cose. Perfetto, siamo tutt'orecchi per sentire e tutt'occhi per leggere. Anche se non sembra, accà (qui a Curno) nisciun' è fesso.

Capitolo 2

Dal blog associato all'articolo del sito Udc di Curno, pubblicato il 24 novembre 2009

La notizia

TITOLO: *Quali novità venerdì in Consiglio Comunale?*

ARTICOLO: Venerdì in Consiglio Comunale assisteremo alla seconda puntata della Saga.

Ufficialmente non risulta nulla circa la costituzione del gruppo leghista, infatti nonostante le affermazioni (ma perché l'*Eco di Bergamo* pubblica sempre due volte notizie non verificate?) del caro Pedretti, sembra che la Lega non abbia ancora ufficializzato chi è il depositario del simbolo leghista in consiglio comunale.

Se comunque Invernizzi confermerà all' ex-vicesindaco l'investitura a capo gruppo rimarrà il problema che la Lega avrà solo due consiglieri. E gli altri due?

Un suggerimento l'avremmo: aderire al costituente progetto del partito di Centro, sarebbe interessante la convergenza oltre che di centristi, di ex-margherita, di ex-pdiellini anche magari di ex-leghisti.

I movimenti a Curno ci sono già, e già in diversi ex chiedono notizie sulla evoluzione.

Aderire ad un progetto non vuol dire rinunciare al proprio, ognuno porta la sua sensibilità all'interno.

Del resto proprio al gruppo di Magdi Allam (chiamato da alcuni "il leghista di centro", per le sue posizioni contrarie all'estremismo islamico), euro-deputato UDC che aderirà alla costituente, potrebbero approdare – in terra curnese – anche i due ex-leghisti.

Fantascienza? Forse no... Lo vedremo venerdì. Noi ci siamo.

Pedretti dà in anteprima l'annuncio della sconfessione della Donizetti e del Fassi (pur senza nominarli), rei di lesa maestà pedrettiana, e li invita a dimettersi. Ma, come vedremo in seguito, Pedretti stesso sarà sconfessato, perché la sconfessione da parte della Lega nord dei due resistenti, non allineati con il verbo pedrettiano, non c'è. Ci sarà invece un fax, che però non è di sconfessione, e che ha tutta l'aria di essere un'offa gettata nelle fauci del Pedretti, sempre più squalificato, ma temuto perché lui si dice protetto in alto (ma non è detto che sia vero). Fax che, comunque, non ha valore sotto il profilo della nomina del capogruppo consiliare, che è eletto, a norma di Statuto, dai consiglieri e non dai partiti di riferimento. Il fax, non a caso, per evitare gaffe istituzionali, viene inviato a Pedretti, ma non al Comune di Curno.

PEDRETTI - "L'UDC Curno dovrebbe smetterla di prendere cantonate quando scrive.

Dovrebbe quantomeno approfondire le sue fonti. Se attendibili o meno.

In riferimento da quanto scritto "Ufficialmente non risulta nulla circa la costituzione del gruppo leghista, infatti nonostante le affermazioni (ma perché l'*Eco di Bergamo* pubblica sempre due volte notizie non verificate?) del caro Pedretti, sembra che la Lega non abbia ancora ufficializzato chi è il depositario del simbolo leghista in consiglio comunale", nulla di più falso. È stato spedito un fax dalla segreteria provinciale Lega nord che il rappresentante Lega nord in Consiglio comunale a Curno è Pedretti Roberto, che sarà anche il Capogruppo consiliare. Il resto sono dettagli.

Per il resto dell'articolo sulla Vs. home page, non ritengo opportuno fare nessun tipo di commento, ma solo una considerazione.

Ad oggi la Lega nord non è rappresentata in giunta a Curno.

Le vicende di persone che si sono messe contro il nostro movimento non ci riguardano.

Resta salvo un principio. Chiunque venga eletto sotto un simbolo e non per propri meriti, questi lo deve rappresentare e rispet-

tare. Se qualcuno non si riconosce sotto il simbolo per cui è stato eletto o se il suo comportamento è a danno dell'immagine del movimento stesso, questi dovrebbe avere dignità e coerenza dimettendosi.

Chi sceglie la poltrona a scapito di principi e valori, ammesso che ne abbia, non può far parte della Lega nord.

Questo è tutto. Il resto restano fantasie che non ci riguardano.

UDC - Nota: non sappiamo a quale fax Pedretti si riferisca e a chi è destinato. Venerdì scopriremo se mai questo fax è arrivato e a chi. Qualche dubbio lo abbiamo.

PEDRETTI - Chiedo scusa. Ho dato per scontato nello scrivere il destinatario...Il fax era destinato al Comune di Curno. Spero di aver dissolto il vostro dubbio. In ogni caso la sostanza non cambia. Grazie.

Ulteriore azione di Aristide per riportare la barra al centro, cioè alla questione fondamentale, quella della macelleria sociale. Perché l'opposizione tiene bordone a Pedretti? In particolare, Pedretti afferma che le deleghe gli sono state levate non a causa del suo grave tentativo di provocazione a fini di visibilità elettorale, ma a causa del suo impegno moralizzatore.

ARISTIDE - Boh, a me risulta che i due consiglieri non nominati da Pedretti – ma che tutti sappiamo, cioè Fassi e Donizetti – non si siano messi contro la Lega, ma contro Pedretti. O Pedretti è del parere che la Lega *c'est moi*? Curno non è Versailles e Pedretti è soltanto un politico di paese ambizioso, uno che – se è vero quel che si dice – ha voluto innescare a Curno una macelleria sociale, per fini di visibilità politica. Dunque, se è vero quel che si dice, è un nemico dei curnensi. A maggior ragione, se è vero quel che si dice,

è un nemico della Lega, che dovrebbe essere amica dei curnensi.

Però può essere che qualcuno dell'apparato provinciale della Lega voglia coprire Pedretti. Ma non confondiamo apparato e apparatniki (cioè piccoli, cupi e talvolta spregevoli membri dell'apparato) con la Lega, che certo non può volere che Curno sia messa a ferro e fuoco, solo perché Pedretti coroni le sue personalissime ambizioni facendo il sodomita con il deretano dei curnensi (questa è una metafora, una parafrasi della celebre espressione del comico savonese: nessuno sta dando del sodomita a Pedretti, sia ben chiaro).

Dunque, rimane il problema di sempre, purtroppo mai risolto da nessuna precisa presa di posizione: è vero o non è vero quel che si addebita a Pedretti? L'opposizione dice che "il problema è altro", sente puzza di bruciato urbanistico. Pedretti avvalora quest'ipotesi. Possiamo allora sentire le persone alle quali Pedretti si è rivolto con quell'assurda richiesta – se tale è stata – di andare a sfruculiare gli islamici il venerdì, al momento del rito collettivo? Spero che i partiti e i giornalisti facciano il loro dovere. Altrimenti, la prima volta che sentirò politici e giornalisti parlare di etica ed etica professionale, vomito. Firmato: Aristide, deluso e ormai senza speranza.

Ma quale valore ha quel fax sventolato da Pedretti? È mai possibile che la Lega nord voglia imporre ai curnensi come suo rappresentante nel Consiglio comunale uno che è accusato di essere nemico dei curnensi? Per giunta con un fax irrituale, spedito a Pedretti e non al Comune, e che prescinde dalla procedura di nomina del capogruppo prescritta nello Statuto del Comune di Curno? E la stampa che fa, non approfondisce? Eppure qui ci sarebbe materia per notizie, anche per una bella inchiesta.

ARISTIDE - Poiché corre voce che il fax di Pedretti fosse irrituale e che la sua nomina a capo del gruppo consiliare della Lega nord, così com'è stata proposta, fosse irricevibile, non è difficile immagi-

nare la prossima mossa di Pedretti. Farà il diavolo a quattro perché Fassi e Donizetti siano espulsi dalla Lega. Così potrà mandare comunicazione al Comune, questa volta legittima, dalla quale risulta che lui è il portavoce della Lega in Comune. Infatti, tale nomina se la sarà votata lui, con il concorso – eventualmente – di un solo consigliere. Ci riuscirà? La risposta dipende: a) dai curnensi; b) dai partiti; c) dai giornali.

a) - Dai curnensi, che potrebbero lanciare dei segnali forti alla Segreteria provinciale di Bergamo, manifestando il loro disappunto, nel caso in cui si mantenesse l'appoggio a un personaggio che, se gli addebiti che gli si muovono sono fondati, non avrebbe esitato a utilizzare i suoi concittadini come carne da macello.

b) - La risposta dipende dai partiti, tutti, che potrebbero responsabilmente mettere da parte le loro piccole beghe e stabilire all'unisono l'esilio politico di un personaggio siffatto. Lo so, ci vuole un po' di coraggio, ma è in circostanze come queste che si dimostra se si è uomini, o no. I partiti al governo, Lega e Popolo della Libertà, non devono guardare le loro convenienze, ma il merito della questione: è vero o non è vero quel che ha affermato il sindaco Gandolfi? Si informino (non è difficile) e, se gli addebiti a carico di Pedretti risultano fondati, non sacrifichino all'esigenza di mantenere gli attuali equilibri un'esigenza ben superiore, che è quella della verità, della rispettabilità dei partiti stessi e del rispetto dei cittadini di Curno. In particolare, se gli addebiti che si fanno a Pedretti sono fondati, Pedretti è un nemico dei cittadini di Curno, e la Lega non può certo schierarsi nel campo dei nemici dei curnensi, che oltre tutto son ben pochi, e anche meno potenti di quel che si pensa. Dunque Pedretti non può essere portavoce della Lega in Comune e, "a fortiori", non può essere candidato alle Regionali. Queste cose bisogna dirle, dirle a voce alta, discuterne nei capannelli, nei bar, intorno ai manifesti, che bisognerà cominciare a preparare. Occorre raccogliere le firme e mandare una petizione alla

Segreteria provinciale della Lega, in cui i cittadini di Curno, di qualunque colore politico, scongiurano un partito che è stato sempre dalla parte del popolo, perché non insista a coprire uno che si è messo contro il popolo di Curno. L'opposizione, per parte sua, potrebbe rinunciare – in un empito di solidarietà curnense – al vantaggio che le viene dal ruolo di un Pedretti usato come zeppa infissa nella macchina amministrativa. Finora ha proclamato che all'origine del ritiro delle deleghe affidate precedentemente a Pedretti non c'è il blitz ordito dal medesimo, a fini di sfruculamento degli islamici nell'ora del rito collettivo, il venerdì, con conseguente botto mediatico. L'opposizione è nel suo diritto: può dire, come usa, che "il problema è ben altro", che sotto sotto si sente puzzo di bruciatto urbanistico. Del resto lo afferma anche Pedretti, e Pedretti è un uomo d'onore! (Vedi Shakespeare: "And Brutus is an honourable man".) Ma se questo, da parte della sinistra, non è cinismo, come vogliamo chiamarlo? Insomma, perché Curno deve vivere sotto l'imperio di logiche estranee e ostili, di alchimie di partito e di uomini politici – se così li vogliamo chiamare – che di tutto si preoccupano, tranne che della propria dignità e del bene dei curnensi? Basta con il tira e molla pedrettiano: qui si tratta di cose serie, gravissime, esplosive, se gli addebiti a carico di Pedretti risultano fondati. Qui si offende il popolo di Curno!

c) - Infine, la risposta dipende dai giornalisti. I quali, com'è noto, costituiscono una delle corporazioni più screditate d'Italia. Bene, ecco un'occasione per risalire la china, una volta tanto, almeno qui a Curno. Immagino che abbiano capito come stanno le cose. Cioè, da un lato c'è l'esigenza di mantenere i rapporti stechiometrici di quel composto chimico, non sempre inodoro, che è una coalizione di governo, tanto più in quanto sono in vista le elezioni regionali. D'altro canto c'è il bene dei cittadini di Curno. Non vogliono i giornalisti riscattarsi dal generale discredito e fare un'inchiesta che consegnerà ai cittadini la verità? Se il sindaco dice una

cosa e Pedretti ne afferma un'altra, poiché non si tratta di una disputa filosofica, ma di dati di fatto, non viene voglia ai signori giornalisti di andare a controllare le fonti? Ammettiamo che la verità sia finalmente acclarata, e che i cittadini di Curno possano leggerla sui giornali, nuda, tal quale, senza sofismi, manipolazioni, distorsioni. Pensate che i curnensi accetteranno ancora di essere presi in giro? Oddio, forse nessuno è in grado di dire che cosa succederebbe esattamente in tal caso. Ma, signori giornalisti, se la questione non vi appassiona, siete proprio senza cuore. Si vede che non avete visto nemmeno "I tre giorni del condor", film di Sidney Pollack, con Robert Redford. Firmato: Aristide (è uno pseudonimo, evidentemente, com'è nelle regole del gioco: mi rivelerò solo e se Pedretti sarà disarcionato).

Pedretti, dopo aver lamentato su Bergamonews che Aristide abbia l'ardire di scrivere sotto pseudonimo, come avviene di regola in tutti i blog di questo mondo, ribadisce il concetto sul sito dell'UDC di Curno. Rivolge anzi un pressante appello perché abbia termine la pubblicazione delle considerazioni di Aristide.

PEDRETTI - Credo che un blog serio debba contenere l'autore degli articoli. Credo che un blog di un partito che cerca consensi sul territorio debba avere un referente con tanto di nome e cognome così che chi legge sa con chi ha a che fare.

I commenti del tale Aristide (che vigliaccamente non si firma in quanto è solo un frustrato che non ha il coraggio delle sue affermazioni) non siano degni di nota. Continua a versare letame sulla mia persona. Insinua, provoca, incita alla rivolta, ma è solo un modo meschino di far apparire ciò che non è.

Non perdo tempo con gli stupidi. Consiglio al blog e al suo coordinatore di non accettare commenti di chi non si firma.

Dal canto mio ciò che scrivo lo firmo e me ne assumo ogni responsabilità.

Credo sia ora di smettere di perder tempo e parlare dei problemi reali, non delle fantasie di un perverso personaggio.

P.S. - Io rispondo al popolo che mi ha votato. Non ai pirla di turno. Non accetto né provocazioni né ingiurie.

UTENTE ANONIMO - Il testo di Aristide, per stile, per citazioni e per riferimenti ai film mi ricorda i cervellotici scritti del nostro sindaco. Testi che, per leggerli, dovrei chiedere le ferie. Ma, anche dopo averli letti ci vorrebbe un periodo di quarantena, per disintossicarsi. Aristide potrebbe essere il sindaco di Curno, oppure il suo socio Cipì?

Ovvia Pedretti, lasci perdere. Ormai la faccia e la fiducia dei curnesi non c'è, l'ha persa.

Aristide insiste perché non la si butti in caciara e si torni all'argomento principale, quello della macelleria sociale. Promemoria per i giornalisti. Attribuzione a Pedretti del nome scientifico di "Aries Petrinus testitrahus" (secondo la c.d. nomenclatura trinomiale).

ARISTIDE - Promemoria in dieci punti per i giornalisti distratti, sulla Pedretteide che si svolge tra Curno e Bergamo.

1. I blog – come questo del Circolo di Curno dell'Unione di Centro – hanno le loro regole: fra le altre, quella, fondamentale, dell'anonimato degli interlocutori. L'anonimato fa sì che i blog siano collettori di pensieri in libertà (ma anche d'altro, ovviamente), un po' come la Bocca della Verità a Roma, della quale si dice (ma non è vero) che avesse una funzione sociale, quella di palesare l'infedeltà delle mogli. Pedretti, invece, quello che dice "la Lega

c'est moi", vorrebbe dettare le regole dei blog secondo le sue convenienze. Puro delirio di potenza: e vabbè.

2. Pedretti abitualmente non argomenta sul merito delle questioni, sia perché non sa argomentare, sia perché non ha niente da argomentare, soprattutto riguardo all'"affaire" della moschea. Semmai ringhia e va all'attacco. In questo caso, afferma che il sindaco gli avrebbe ritirato le deleghe perché lui sarebbe un uomo d'onore, uno fermamente intenzionato a mozzare le mani protese a ghermire la città (naturalmente, il sindaco e la sua amministrazione, sarebbero complici). L'opposizione, per parte sua, gli tiene furbescamente bordone: un Pedretti così compromesso, così sbugiardato, sì ma a metà, fa tutto sommato comodo. E, dal punto di vista della politica politicante, avrebbe anche ragione. Ma è giusto fare politica politicante a spese dei cittadini di Curno che avrebbero tutt'altro interesse, quello cioè di liberarsi quanto prima dell'ipoteca di un ras politico avventurista?

3. Pedretti offende la nostra intelligenza quando afferma che lui non architettava nessuna provocazione (a fini di visibilità elettorale in vista delle regionali, diciamo noi) nei confronti della comunità islamica. Dice di avere, sì, stabilito l'ispezione nell'ora del culto, ma soltanto per essere sicuro di trovarvi gente. Che gente, e quanti? Perché se voleva che gli si aprisse, per esempio per verificare il rispetto delle norme antincendio, bastava una telefonata. Se invece voleva contare il numero dei presenti, per esempio per verificare che i locali non accogliessero un numero di persone superiore a quanto stabilito da qualche norma, poteva mandare a controllare qualcuno dei suoi satelliti ("satelliti", lo dico per Pedretti, nel significato manzoniano di "bravi").

4. Pedretti dice che Aristide dovrebbe avere il coraggio di firmarsi. Aristide risponde che non si fida ad apparire inerme sulla scena, sia per naturale ritrosia, sia soprattutto perché Pedretti dispone di satelliti sotto di sé e protezioni sopra di sé. Poiché Pedretti

presume di essere un uomo politico, si contenti di combattere sul piano della dialettica politica, senza mettere in campo truppe cammellate, ricchezza di danaro e protezioni altolocate. Quando poi Pedretti afferma ringhiando nei confronti di Aristide di avere le palle (vedi *Bergamonews*), è evidente che non sa che i comici romani assegnavano all'ariete l'attributo scherzoso di "testitrahus", cioè "trascinatore di palle", tanto le palle dell'ariete, nel senso di testicoli, sono grandi e pesanti, da strisciare al suolo. Di qui la domanda: vuole forse Pedretti competere con gli arieti?

5. Si dice che Pedretti sia colui che misura le case dell'onorevole Calderoli e ne scarrozza le pratiche edilizie da un ufficio all'altro. Questa dunque sarebbe la ragione per cui, pur essendo il Pedretti promotore – se è vero quel che gli si addebita – di un'iniziativa gravida di conseguenze perniciose per i cittadini di Curno, nella Segreteria provinciale di Bergamo sarebbero restii a chiedergli di discolarsi, imponendogli altresì di invocare umilmente il perdono dei cittadini di Curno. Chi ha visto il film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", interpretato da Gian Maria Volonté, ricorderà il grande valore simbolico di una penitenza adeguata, come la deglutizione di una manciata di sale grosso.

6. I partiti al governo di Curno tacciono, purtroppo, al riguardo di una questione che per i cittadini di Curno è della massima gravità, in quanto pavidamente rispettosi delle alchimie di potere; l'opposizione, per parte sua, tace perché trova conveniente conservarsi il Pedretti al naturale, per cucinarselo poi in un momento più propizio, per esempio alle regionali (così, fra l'altro, acquisiscono meriti presso i partiti di riferimento).

7. In particolare, gli apparatniki della Lega, cioè i politici periferici di Bergamo, sembrano aver sposato la tattica del conte-zio: "Sopire, troncare, padre molto reverendo: troncate, sopire". Ma non si rendono conto, i tapini, del danno che fanno alla Lega stessa. Infatti, il popolo di Curno, quello leghista in primis, potrebbe

diventare furioso. Se le loro menti nell'affrontare problemi pur così semplici vacillano, perché non si consultano con il dottor Calderoli, che è ormai diventato – per sua stessa ammissione – un animale politico capace di *esprit de finesse*? Perché, se a loro fanno difetto gli strumenti per ragionare, non chiedono consiglio a uno che ne dispone di ottimi, e sempre pronti all'uso, precisi e oleati, cioè all'ingegner Castelli?

8. Tornando alla Lega, se Pedretti è un incubo per Curno, questa non è una ragione per sbarazzarsene mettendolo a carico della Regione Lombardia, dove la sua insipienza politica e il suo avventurismo piccolo borghese possono fare danni ancora superiori. In ogni caso, non è conveniente, perché a questo punto l'opposizione si ricorderà di ciò che adesso fa finta di ignorare. E meno male che non è approdato a Strasburgo, lui che espose al municipio di Curno, disonorandolo, quel suo drappo "Tibet free". Credeva che significasse "Tibet libero" è invece significava "liberi dal Tibet", come giustamente fece osservare l'opposizione. La quale però fece un uso minimale di questa topica pedrettiana, una delle tante. Ha sprecato un'occasione. Avrebbe potuto farne un tormentone, ricordando all'ineffabile e ambizioso "uomo politico" quel suo scivolone linguistico, alla fine di tutti gli interventi in Consiglio, più o meno come pare dicesse Marco Porcio Catone, al termine di ogni suo discorso al Senato di Roma: "Penso invero, d'altra parte, che Cartagine debba essere distrutta". Comunque, obiettivamente (come si diceva nel PCI *d'antan*) accusato nel Consiglio della Regione Lombardia, Pedretti è molto più pericoloso che a Strasburgo.

9. Com'è noto, i milanesi hanno un complesso di superiorità nei confronti dei bergamaschi. Pedretti sembra fatto apposta per dare loro ragione. Per esempio, gli viene in testa di dare dell'ignorante a un interlocutore del blog di *BergamoneWS*. E allora che cosa s'inventa? Non si contenta di dargli dell'ignorante (il bue che dà del

cornuto all'asino), ma mette giù una definizione di "ignorante" tutta a modino, in buon italiano, anche un po' aulica. Ma poi che cosa si scopre? L'ha presa di peso, tal quale, paro paro, da Wikipedia. Esilarante, roba da cabaret, meglio dell'architetto Fuffas impersonato da Crozza nella trasmissione televisiva "Crozza Italia".

10. Insomma Pedretti dovrebbe tornare a fare il geometra, prima che i cittadini di Curno siano costretti a ricorrere all'arma dello sciopero elettorale, come *extrema ratio* per punire i partiti e farli rinsavire e – perché no? – per vendicarsi dei partiti che li hanno sacrificati alle loro beghe meschinelle, al loro privato quieto vivere, costi quel che costi, quand'anche a Curno dovesse scatenarsi l'inferno. Infatti, i partiti vedono benissimo quale sia la situazione e quanto grave sia stata l'offesa recata ai curnensi dal Pedretti, il quale li ha voluti usare, se gli addebiti che gli si muovono sono veri, come torce umane perché i loro corpi alimentassero un fuoco che avrebbe attirato l'attenzione dei media su questo "coraggioso" (???) uomo politico emergente. Se però Pedretti si ritirerà dalla vita politica, come è nei voti dei leghisti non acculati, dei cittadini ben-nati e di chiunque abbia senno, i cittadini di Curno non gli porteranno più rancore e ascolteranno con piacere le sue memorie. Perché, senz'ombra di dubbio, lui di cose ne avrà molte, da raccontare. Firmato: Aristide.

Nuovi assalti, da parte di Pedretti, a fini di diversione dall'argomento principale: attacchi ad personam e invito a uno scontro frontale. Pedretti si accredita come uomo di idee e afferma, ancora una volta, di avere la coscienza pulita. Ma anche Mengele affermava di avere la coscienza pulita. Aristide insiste nel riportare la barra al centro.

PEDRETTI – Aristide, chiunque tu sia per merito del tuo cervello o per interposto esterno elemento pensante, con queste poche righe

concise ti invito ad un confronto pubblico. Inutile mascherarsi dietro l'anonimo pseudonimo senza avere il coraggio di affrontare a viso aperto chi tu continui a ingiuriare.

Tu ti diletta da professorino isterico a riportare citazioni varie per esternare una tua presunta cultura. Io invece da anni porto avanti le mie idee, con tutti i miei limiti, ma con entusiasmo.

La Lega non è ciò che tu pensi. La Lega è nata e vive in mezzo alla gente. Lavora per la gente e non perde tempo a ostentare cultura. Non serve continuare a buttare fumo negli occhi. E non sarai certo tu a dirmi se farò o non farò ancora politica a Curno o altrove. Tu sei uno. Vali uno. Forse.

La gente è meno stupida di quanto tu la ritieni, non ha bisogno di essere incitata da te a andare o no a votare. Le regole della democrazia non le ho scritte io. Ma nemmeno tu.

La vicenda Moschea la stai usando solo per denigrare. Io la coscienza l'ho pulita. Sono sereno. Continua pure ad argomentare da cattedrato sulla politica curnese... Divertiti pure.

Smettila di scrivere a difesa di un contratto... Non ti serve, già ti pagano bene...

Scrivici pure un libro. Ma sii uomo. Non un omuncolo.

ARISTIDE - Pedretti, al solito, quando vede la mala parata, la butta in caciara. Un vecchio trucco, che conosciamo benissimo. Proprio perché lo conosciamo, cominciamo con il mettere la barra al centro. Il problema fondamentale, dal quale l'ineffabile Pedretti non può svicolare, si riassume nelle seguenti tre domande:

a) L'ONOREVOLE PEDRETTI HA PREDISPOSTO O NON HA PREDISPOSTO un'ispezione nella moschea di Curno, un certo infausto giorno di venerdì, all'ora in cui gl'islamici erano ivi radunati, PROPRIO ALL'ORA DEL CULTO SETTIMANALE?

- b) Qual è la ragione per cui ha predisposto l'ispezione in quel momento, UNA RAGIONE CHE NON SIA QUELLA – RISIBILE – DI AVER LA CERTEZZA DI TROVARVI GENTE?
- c) L'onorevole Pedretti si rende conto o non si rende conto delle CONSEGUENZE IMMANSI CHE QUESTA PROVOCAZIONE AVREBBE POTUTO AVERE SUL POPOLO DI CURNO?

Ciò premesso, il Pedretti, al solito (anche questo è un classico) si contraddice. Prima afferma che i commenti di Aristide non sono degni di nota e che pertanto lui non ha intenzione di perdere tempo con gli stupidi (è giusto, il tempo è prezioso per uno che "porta avanti" le idee: oddio, ma come parla! Ma quali idee, poi?). Quindi fa inversione di marcia e invita Aristide a un confronto pubblico. Nisba, troppo pericoloso: Aristide, che non è nato ieri, non intende essere travolto dagli zoccoli dei quadrupedi in dotazione alle truppe cammellate del ras del villaggio. Questo confronto basta, e ne avanza.

E poi di che cosa si lamenta il Pedretti Roberto? Lui ha i satelliti, gode di protezioni altolocate, a quattrini non sta male e ha la copertura mediatica dell'*Eco di Bergamo* (che, vogliamo pensare, non è al suo servizio, ma lo usa: e lui gode a essere usato). Certo, gli manca la favella, gli manca il raziocinio, gli manca l'ironia, gli manca il piacere della conversazione pacata, gli mancano le buone letture, gli manca la coerenza, gli manca un briciolo di umanità, visto che è spietato nei confronti dei suoi stessi concittadini. Ma nella vita non si può avere tutto.

Sostiene il Pedretti che la Lega vive "in mezzo alla" gente. E chi afferma il contrario? Il punto è che il Pedretti, per disgrazia dei curnesi, vive "sulla" gente, fa cioè della gente, della sua gente, strumento di mal riposte ambizioni. Sostiene il Pedretti che Aristide vale uno. Così ci fa sapere che lui ha i voti. Sì, i voti di onesti cittadini che sono stati turlupinati e che vedendosi trattati come pezze

da piedi, o come cataste di legno buone per essere abbruciate da un momento all'altro, si guarderanno bene – spero – dal votarlo ancora.

E poi, in un dibattito come questo, su questioni di fatto, non contano i numeri, ma le questioni di fatto. Detto in altri termini, la verità non si stabilisce a maggioranza. Una cosa o è vera o non è vera; tutt'al più può essere probabile, cioè è vera con un certo grado di probabilità, più o meno grande. Così si ragiona, senza ringhiare, caro onorevole Pedretti.

Tralascio gli insulti, mi soffermo soltanto sulla sparata contro il “culturame”. Di solito il Pedretti Roberto si presenta ai suoi come uomo di idee, e acculturato mica male. Poi però, colto sul fatto mentre copia da Wikipedia o mentre si intorta in un ragionamento, o si contraddice, o scivola in svarioni linguistici di vario genere, afferma di essere un uomo tutto concreto, uno che non esibisce cultura. E allora perché dà dell'ignorante a chi non gli fa il controcanto? Perché, se gli altri sono ignoranti, allora lui è colto. O no? Adesso dice, contraddicendosi: non sarò colto, ma ho le idee. Pedretti confonde le ambizioni con le idee.

Quanto alla sua rivendicazione di una coscienza pulita, non è una cosa che ci tranquillizza. Anche Mengele, il medico che faceva esperimenti sui corpi vivi e martoriati dei detenuti nei campi di concentramento, uno che usava gli uomini come strumenti della sua folle ricerca – ovviamente macchiandosi di colpe ben più gravi di quelle del Pedretti –, anche lui si attribuiva una coscienza pulita.

Caro onorevole Pedretti, non insista, la prego: il suo animo, con tutte le tempeste che lo agitano, con le sue ambizioni e i vuoti che inutilmente ella cerca di riempire facendo mille cose insieme, con esiti sempre arruffati, contraddittori e potenzialmente pericolosi, questo suo animo perennemente agitato da tic piccolo borghesi, è ormai un libro aperto per un numero crescente di curnensi.

Capitolo 3

Dal blog associato all'articolo del sito Ubc di Curno, pubblicato il 2 dicembre 2009

La notizia

TITOLO: *La lettera che non c'è*

ARTICOLO: Il caso Pedretti, lungi da volerlo pubblicizzare anche perché ci pensano già i giornali, merita un po' di chiarezza. Fiumi di byte e inchiostro sono stati invano versati.

Chiarezza, perché i giornali si ostinano a fare da cassa di risonanza da 1 mese sempre alla stessa notizia che notizia non è: Pedretti è il depositario del verbo leghista a Curno. Ok. Sono affari interni di partito e esterni al Consiglio comunale.

Al di là della difficoltà di comprensione delle motivazioni delle ripetizioni ossessive di questo concetto da parte dei giornali (ma non hanno altro da fare?) sarebbe utile capire se questo fax esiste oppure no. Foss'altro per rispetto dei tanti cittadini di Curno che hanno dato fiducia al carroccio e per dire basta ad una polemica (e Pedretti sicuramente concorda) che alla fine non serve alla gente di Curno.

Saremmo lieti di essere protagonisti di questa telenovela pubblicando il fax che Pedretti afferma di aver ricevuto la settimana scorsa mentre sembra che negli archivi comunali non ce ne sia traccia. Vorremmo essere smentiti sonoramente.

Quale valore ha, giuridico e politico, quel fax mentovato da Pedretti? Cominciamo con l'aspetto politico: consideriamo, cioè la data del fax ricevuto da Pedretti (ma non dal Comune).

ARISTIDE - Sì, ma attenzione alle date. Firmato: Aristide.

Aristide chiede l'esilio politico di Pedretti.

PRIMO UTENTE ANONIMO - Non mi sovviene chi fosse Aristide: ma potrei guardare su Wikipedia, nevvvero?

SECONDO UTENTE ANONIMO - Io invece aggiungerei che potrebbe essere dell'UDC: "colui che ama la casa e la famiglia", un nome che è il programma del partito... Ma mi sa che il vero Aristide vota da tutt'altra parte...

ARISTIDE - Altre notizie su Aristide si leggono nel giornale dell'Amministrazione di Curno, quello "difficile", per intenderci. Addirittura a p. 20 è pubblicata la foto del cocchio (óstrakon) con il quale gli ateniesi chiedevano l'esilio di Aristide. Il quale aveva la fama di uomo più giusto fra i Greci, e questo gli procurò qualche fastidio. Càpita.

I curnensi, per parte loro, farebbero bene a chiedere l'esilio politico dell'onorevole Pedretti, il "testitrahus", cioè – come si è visto nel blog precedente – il "trascinatore di testicoli" (dei quali lui mena reiteratamente vanto). Avrebbero ragioni molto serie, e nobilissime, per chiedere a gran voce tale esilio. Proprio così: i curnensi tutti, a destra e a sinistra, conservatori, progressisti, moderati, rivoluzionari, nonni, padri e madri, giovani occupati (beati loro) e disoccupati, maschi di belle speranze e fanciulle in fiore indistintamente dovrebbero tutti, proprio tutti, far fronte comune contro chi, se sono veri gli addebiti che si muovono al "testitrahus", vole-

va fare dei suoi concittadini torce umane che lo rendessero visibile al massimo grado, in vista delle elezioni regionali.

O non si faceva così nell'Italia dei comuni quando si profilava la minaccia di un nemico pronto a far strame della città? Si deponevano le inimicizie familiari e politiche e si faceva fronte comune contro il nemico esterno, quale che esso fosse, orde germaniche o saracene, non faceva differenza. Perché, se sono veri gli addebiti che si muovono al "testitrahus", Pedretti è un nemico per la comunità di Curno: non "inimicus", ma "hostis" (Pedretti, non so se questa differenza è riportata in Wikipedia: pazienza!).

Val la pena anche leggere l'articolo a p. 12 del giornale dell'Amministrazione di Curno (sempre quello difficile, quello che le vecchine non capiscono, forse, ma che capiscono le loro figlie e i loro nipoti). Quell'articolo s'intitola "L'amministrazione prudente e l'ipercinetismo amministrativo" ed essendo stato scritto prima del fattaccio della moschea, ha un valore quasi profetico. Si parla con dovizia d'esempi di assessori agitati, che pur di avere visibilità sarebbero pronti a venderci la nonna.

Chi fosse nuovo in questo sito e volesse conoscere l'origine dell'epiteto di "testitrahus" meritato dall'on Pedretti, e volesse altresì acquisire un quadro attendibile – politico, umano e clinico – dell'on. Pedretti, veda in questo sito il blog associato all'articolo del 24 novembre 2009 (v. capitolo 2).

Pedretti calca la mano, mette in dubbio i quarti di nobiltà di Aristide e sferra nuovi attacchi ad personam, quindi pretende che la questione del fax si chiuda come vuole lui, quasi che fosse titolare di un'investitura regia, attestante il suo buon diritto di proclamarsi duca dei leghisti di Curno. Solito discorso del "problema è ben altro", al quale si ricorre quando si è in difficoltà. Aristide chiede di vedere il cammello, cioè il fax, così almeno si potrà ragionare.

PEDRETTI - Il fax della Segreteria provinciale Lega nord a cui voi vi riferite è stato spedito dalla Segreteria provinciale stessa al sottoscritto ed al Municipio di Curno.

Se ne desiderate copia, magari evitando strumentali e stupide polemicucce da bar sport, potrete inviare una mail al sottoscritto, il quale provvederà ad inviarvela puntualmente.

Concordo sulla non necessità di dibattere inutilmente su una notizia che non è mai stata messa in dubbio se non da colui o coloro che intendono creare confusione senza occuparsi dei veri problemi di Curno.

Credo sia un esercizio Inutile per tutti cercare di screditare, anche dai banchi "nobili" di un Consiglio comunale, il sottoscritto.

Penso che si debba dedicare il tempo, prezioso per tutti, a commentare i fatti, non le varie bufale più o meno messe in piedi ad "arte" dai vari leccapiedi di paese e dintorni, più o meno bergamaschi.

Poi qualcuno potrebbe anche essere legittimato a pensare che ci siano leccapiedi pagati fior di soldi. Dei curnesi.

ARISTIDE - Qui si mena il can per l'aia. "Se ne desiderate una copia, potrete inviare una mail...", afferma l'onorevole Pedretti. E intanto il tempo passa. Ci aspettavamo che si mettesse a disposizione tale copia, immediatamente, con tanto di data e con DICHIARAZIONE SCRITTA, E SOTTOSCRITTA, attestante – ancorché non comprovante – che tale fax è stato effettivamente inviato DALLA LEGA NORD al

Comune di Curno. Dopo di che, fax e dichiarazione sottoscritta alla mano, si ragionerà. E si ricostruirà la situazione, si troverà il bandolo della matassa, ci si capaciterà come mai il Comune di Curno non abbia ricevuto tale fax, perlomeno NON dalla Lega Nord.

Il problema infatti, è duplice: quello dell'irritualità del fax (di quello, e non di altri successivi), per il modo in cui è circolato, e quello della non congruità con gli Statuti del Comune. Insisto: parliamo di quel fax, e non di un altro. Perché indignarsi, offendersi, buttarla in caciara, spostare il problema o degradarlo a "polemicuccia"?

La preghiamo, onorevole Pedretti, ci faccia vedere quel fax, con sua DICHIARAZIONE SCRITTA E SOTTOSCRITTA riguardo alla data. Di qui non si sfugge. Siamo troppo pignoli? È questa una polemicuccia da bar Sport? Ella, onorevole Pedretti, è parte in causa, non è la persona più idonea a stabilire una graduatoria di ciò che è importante o non lo è. Infine, attenzione alla strategia mediatica e alle eventuali risonanze sull'*Eco di Bergamo*. Il problema del fax non deve obliterare il problema di fondo, sul quale l'*Eco di Bergamo* è pochissimo eloquente, nonostante l'obiettiva importanza del fattaccio della moschea e la sua rilevanza sotto il profilo della notizia giornalistica. Di qui non si scappa. L'onorevole Pedretti è stato o non è stato protagonista di una provocazione alla comunità islamica, a fini di visibilità politica in vista delle elezioni regionali, gravida di conseguenze per i curnesi, qualora non fosse stata intercettata e spenta sul nascere dal sindaco? Firmato: Aristide.

Pedretti, che ha le sue buone ragioni per temere un esame scientifico del fax, alla fine cede. Spedisce all'UDC di Curno, che gliene aveva fatta richiesta, copia del fax (vedi capitolo 4), che però nessuno di coloro che partecipano al blog ha ancora visto.

ARISTIDE - Il Pedretti tira per le lunghe la questione del fax: lui queste cose non le ha studiate, ma sa per istinto e per pratica che in politica (nella politica politicante) si fa così. Bravo.

Faccio presente che era stato lui a offrirsi di mostrare il fax. O ha cambiato idea (al solito)? Aristide non accusa e non insinua, ragiona. È un'altra cosa. A meno che fare delle ipotesi (si chiamano "ipotesi euristiche") non significhi insinuare. Ma allora tutti gli scienziati insinuano. Infatti, nel suo ragionamento, Aristide ha sempre avuto la precauzione di scrivere "se gli addebiti che si muovono al Pedretti sono fondati". Non è forse così? Dunque, se gli addebiti che si muovono al Pedretti sono fondati, segue quel che segue (non ripeto il ragionamento).

Il sindaco afferma che quegli addebiti sono fondati. Pedretti sviola, sguscia, si contraddice, minimizza, rilancia su altre cosucce, rilascia interviste. *L'Eco di Bergamo* gli dà una buona copertura mediatica, non c'è che dire.

I partiti al governo tacciono, perché devono mantenere i loro equilibri, in vista delle elezioni regionali e delle alchimie di potere, all'interno dei partiti stessi e nei loro rapporti reciproci. L'opposizione tace, perché le fa comodo così: tralascio i passaggi del ragionamento, che ho già presentato in questo sito. Il sindaco è praticamente abbandonato, vaso d'argilla stretto da vasi di ferro: «Si difenda lui, se ne ha voglia, perché a noi interessa il nostro "particolare". Semmai usciremo dai nascondigli dopo che si profilerà il vincitore». Ahinoi, vecchia storia, questa: è la storia d'Italia.

Così Pedretti ha buon gioco, quando afferma che le deleghe gli sono state levate per ben altro, perché ci sono interessi urbanistici, sotto sotto, che lui avrebbe inteso contrastare come vicesindaco, e

che comunque contrasterà come consigliere. Il Pedretti veglierà perché Curno non sia messa a sacco dai palazzinari!

E l'opposizione che gli ha sempre dato sulla voce, proprio su questo tema, annuisce, si compiace, plaude.

Di questa paura di turbare gli equilibri si fa forte il Pedretti, se gli addebiti che gli si muovono sono fondati (oltre che delle protezioni di cui godrebbe in alto loco, le quali, però, con un po' di coraggio, potrebbero facilmente venir meno). Oppure, effettivamente, tali addebiti non hanno fondamento, e allora vuol dire che dobbiamo tutti delle scuse all'onorevole Pedretti. Sì, perché o gli addebiti che gli si muovono sono fondati, o non sono fondati. *Tertium non datur*. Se sono fondati, Pedretti è un nemico del popolo di Curno. Se sono infondati, il sindaco e la sua amministrazione sono pedine nelle mani dei palazzinari, come ha lasciato intendere il Pedretti, e come ha puntualmente registrato *L'Eco di Bergamo*.

Questo è quel che afferma Aristide, il quale non accusa, ma ragiona. Ma l'onorevole Pedretti vorrebbe che non si ragionasse. Vorrebbe buttarla in caciara. Parla di pennivendoli e topi di biblioteca. Ma che dice? Aristide è una vita che predica (più o meno al vento) quanto siano spregevoli gli scribi, gl'intellettuali di regime e i *doctores umbratici* (traduco per Pedretti: più o meno, i topi di biblioteca). Non funziona. Firmato: Aristide.

PEDRETTI - Da almeno tre giorni Vi ho inviato la copia del fax... della lettera... che c'è... I casi sono tre:

- o non l'avete ricevuta...
- o l'avete ricevuta e pubblicarla dimostrerebbe la malafede di qualcuno...
- oppure ammettere di aver preso un'altra cantonata...

Non male come inizio di un blog... quasi fantasma... di politici o presunti tali... fantasma.

Il fax di Pedretti verrà finalmente pubblicato nel sito dell'UDC (si veda il capitolo 4). In attesa di leggerlo, Aristide argomenta che, intanto, è opportuno considerarne la data. Ma in ogni caso, indipendentemente dalla data, non è possibile che quel fax abbia valore di incoronazione del Pedretti come duca del leghisti di Curno e men che meno come capogruppo dei consiglieri leghisti nel Comune di Curno. La pretesa di Pedretti di chiudere la questione (lui ha l'abitudine di proclamare "Punto!", davanti alla mala parata) o di rappresentare in esclusiva la Lega nord non ha fondamento, né politico, né giuridico.

ARISTIDE - L'onorevole Pedretti, anglista a tempo perso, abitualmente "testitrahus" (com'egli non manca occasione d'indurci a pensare), fa menzione di una lettera attestante la legittimità della sua nomina a capogruppo della Lega nord nel Consiglio comunale di Curno.

Nello stesso tempo, fa un gioco di prestigio. Premesso che far giochetti di prestigio è tutto sommato un peccatuccio veniale a petto dell'imputazione a suo carico, relativamente a quel brutto pasticciaccio della moschea, proviamo a ragionare.

Possiamo conoscere la data di quella lettera? Ma forse, a ben pensarci, così come stanno le cose, possiamo anche fare a meno di conoscerla. Perché, se la data è recente, tutto quel che l'onorevole Pedretti ha sostenuto finora non ha valore. Se invece la data è precedente o uguale a quella del giorno in cui l'onorevole Pedretti abbandona anzitempo l'aula consiliare affermando indignato "La Lega *c'est moi!*" (quasi che fosse un monarca assoluto, come Luigi XIV di Francia, e non un ambizioso ras di provincia, in attesa di accularsi da qualche parte), allora veramente si tratta di un giochetto di prestigio o, meglio, di uno dei tanti suoi numeri acrobatici, un esercizio di politica politicante offerto all'inclito pubblico dal circo Pedretti di Curno.

Infatti, anche a prescindere (come dice Totò) dall'itinerario tortuoso del fax, dalla Lega nord a Pedretti e da Pedretti al Comune,

ma non dalla Lega al Comune (come sarebbe stato naturale) rimane il fatto che quel fax IN QUEL MOMENTO valeva ben poco. Non dimentichiamo che in quel momento l'anglista Pedretti pretendeva che Fassi, appena nominato assessore, e Donizetti, appena nominata vicesindaco, fossero dei traditori, avendo costoro accettato le nomine da parte del sindaco, legittimamente, ma contro il parere di Pedretti. (Nota: l'onorevole Pedretti riceve l'attribuzione di anglista in virtù dell'ostensione del drappo al Municipio di Curno, da lui promossa, recante la scritta "Tibet free", di risibile e offensivo significato.)

Dando per scontato che i due "traditori" fossero fuori della Lega, in quanto rei di lesa maestà pedrettiana, l'onorevole Pedretti si incorona capogruppo, senza che i due summenzionati esponenti della Lega nord abbiano espresso il loro parere favorevole. Ma così l'onorevole anglista non soltanto contravviene allo spirito e al dettato degli Statuti di Curno, di fatto inganna la stessa Segreteria provinciale della Lega nord. La quale, cadendo nella pania predisposta da Pedretti, gli spedisce un fax di conferma (nota bene: di conferma riguardo a una nomina, da parte dei consiglieri, che si suppone legittima, ma che legittima non è).

Perché il ragionamento sia ancora più chiaro: il fax IN QUEL MOMENTO avrebbe avuto valore se Fassi e Donizetti fossero stati espulsi dalla Lega, com'era nei voti dell'anglista Pedretti (che rimandiamo a Wikipedia, sua fonte abituale di scopiazzature, se c'è qualcosa che non capisce). Invece Fassi e Donizetti rappresentano in Consiglio, a pieno titolo, la Lega nord, e continueranno a rappresentarla. Dunque quel fax non ha valore, non in quel momento.

Intanto passa il tempo e l'espulsione di Fassi e Donizetti si profila sempre più come un pio desiderio di Pedretti, mentre i leghisti di ceppo antico, i lavoratori, gli uomini di nobile sentire, tirano un sospiro di sollievo. Dunque, non è vero quanto affermava l'anglista di Curno: "La Lega *c'est moi!*". Non è vero proprio per niente: la

Lega, com'è naturale, è dei leghisti. E ha un bel sbraitare il nostro anglista "testitrahus": Punto! Basta! Chiuso! Fine!

"Ohibò!", diciamo noi, questa è prepotenza bella e buona. E, in ogni caso, perché dovremmo metterci paura? Lui dice: "Tutti fermi e tutti zitti, ché se vi vede Pedretti siete tutti fritti". E noi, a lui che dice "Punto!", rispondiamo: "Punto proprio no!", "Punto un corno!". Infatti, la storia continua così.

Quando è ormai chiaro che, molto saggiamente, la Lega non intende prendere provvedimenti a carico di due leghisti che con dedizione assolvono il loro mandato nel Consiglio comunale di Curno, lavorando concretamente, senza secondi fini e ben guardandosi dal mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini di Curno a fini di visibilità politica, Fassi e Donizetti compiono un gesto di grande magnanimità. Perché la Lega nord non riceva un ulteriore danno, se non altro in termini di immagine, in aggiunta a quello ricevuto da Pedretti – un danno gravissimo, in termini politici, dal momento che l'opposizione non mancherà di denunciare il brutto affare della moschea al momento opportuno, quando le riuscirà più comodo, come del resto è nel suo diritto –, Fassi e Donizetti si dichiarano disposti ad accettare la nomina dell'anglista onorevole Pedretti, titolare del circo di Curno, quale capogruppo del Consiglio comunale di Curno.

C'è un problema di forma, certo. Non siamo esperti di queste cose ma, a lume di naso, occorrerà verificare: a) che le firme dei consiglieri della Lega nord, che con magnanimità concedono a Pedretti la nomina di capogruppo, siano registrate nel rispetto del regolamento; b) che la data di decorrenza effettiva della nomina di Pedretti quale capogruppo non preceda il momento in cui le firme sono depositate.

Ma, grazie a Fassi e Donizetti, e grazie soprattutto alla lungimiranza della Lega nord, sappiamo che, da un certo momento in poi, Pedretti sarà capogruppo della Lega Nord nel Consiglio comunale

di Curno. Tutto questo è stato possibile proprio perché la Lega non è Pedretti, né a Curno, né altrove. Per fortuna. La Lega invece, com'è naturale, è dei leghisti. D'altra parte la Lega nord farà bene a prendere sempre più le distanze da Pedretti e dalle sempre nuove trovate del circo Pedretti. Quelle che piacciono tanto all'*Eco di Bergamo*.

Firmato: Aristide, l'impolitico (per il significato di "impolitico", l'onorevole Pedretti, il fine uomo politico, l'astuto poliglotta che voleva accularsi a Strasburgo, provi a consultare Wikipedia, alla voce "Thomas Mann", ovviamente nell'edizione inglese di Wikipedia).

Pedretti ammette finalmente, ancorché obtorto collo, di non essere il concessionario unico del marchio della Lega a Curno.

PEDRETTI - Due o tre cosucce veloci per mettere fine all'inutile vomito di pseudo cultura del sig. Aristide o c.p. di turno.

Una. Pedretti non è la Lega, è solo il segretario della sezione di Curno e rappresenta i militanti e tesserati e simpatizzanti.

Per la cronaca non si possono espellere coloro che non sono militanti e non mi risulta che Donizetti lo sia. Pedretti non può prendere provvedimenti su nessuno. Lo fa la Segreteria provinciale.

Riguardo al fax della Segreteria provinciale della Lega nord, in merito al capogruppo, lo stesso è stato inviato a Pedretti in quanto il Segretario comunale aveva posto il quesito sulla nomina a Pedretti, il quale ha poi informato la Segreteria che ha risposto a Pedretti.

La data del fax è reperibile in municipio, la chieda ai suoi pagatori. Il resto sono tutte fandonie solite e naturali di chi scrive senza conoscere i fatti.

Venga pure alla sede della Lega nord a Curno, così si renderà conto di persona da chi è rappresentata la Lega nord. Dai tanti

sostenitori e militanti che da anni lavorano per la Lega. Non certamente da coloro che scaldano poltrone o da quelli come lei, sig. X di turno, che scrivono solo per passatempo.

Nella Lega vige la democrazia. Non comanda chi scrive meglio. Da noi comandano le idee di tutti. Non badiamo al fango gratuito di qualcuno che non ha meriti suoi.

C'è chi passa il tempo a scrivere di nascosto e chi da anni ci mette la propria faccia, il proprio tempo a lavorare per ciò in cui crede.

Mi sono stancato di spiegare ad un falso sordo (magari prende la pensione di invalidità...).

La Lega non accetta consigli dagli idioti. Se lo ricordi bene.

ARISTIDE - Dunque, per esplicita ammissione dell'onorevole Pedretti, contrariamente a quanto egli stesso aveva improvvidamente proclamato precedentemente, la Lega nord non è di Pedretti, la Lega nord non è Pedretti, ma la Lega è dei leghisti. *Quod erat demonstrandum*. Firmato: Aristide.

P.S. - Aristide scrive sotto pseudonimo sia perché queste sono le regole del blog, di tutti i blog (questa è Internet, bellezza), sia perché non ha la vocazione del martire. Lei infatti, onorevole Pedretti, non ha mai fatto mistero di essere un uomo potente, uno che gode di protezioni in alto loco. Si parla di un Ministro della Repubblica, del quale ella, onorevole Pedretti, trascinerrebbe le pratiche edilizie da un ufficio all'altro. Inoltre lei ha fama di essere alquanto vendicativo, se qualcuno le si mette di traverso. Molti hanno paura di lei, noi no. Tuttavia sembra ragionevole prendere qualche precauzione. Quando Lei non godrà più della rete di protezioni e pubbliche relazioni (non meno insidiose delle protezioni) delle quali si fa forte, quando cioè non sarà più potente, Aristide non avrà problemi a dis-

velarsi. Lei, che è notoriamente un fine e colto uomo politico, certamente non ignora che San Tommaso d'Aquino, il giusnaturalista Hugo Grozio e il vescovo Giovanni di Salisburgo arrivarono ad ammettere il tirannicidio. E lei, se proprio non è un tiranno, è pur sempre un ras di provincia. Perciò arrivò a proclamare, *coram populo*, "La Lega sono io!". Infatti, gli altri curnensi, nella sua concezione, sono tutti ascari e truppe cammellate. Ma anche così, come fa, onorevole Pedretti, a prendersela per così poco, per queste mie innocue pasquinate, sparse forse di italo aceto, ma lette da quattro gatti? (Veda Wikipedia, la prego, alla voce "Pasquino".) Vostra Eccellenza, ella mi sta in cagnesco per que' pochi scherzucci di dozzina. Ma non prenda cappello, suavia. Soprattutto, non la butti in caciara. Il problema non è chi sia Aristide, il problema fondamentale non è neanche il fax irrituale (che, comunque, irrituale è). Il problema vero, grave, grande come una casa, è se lei abbia inteso, o meno, utilizzare il popolo di Curno, a fini di visibilità elettorale, incurante della conseguente eventuale macelleria sociale della quale il popolo che lei dice di rappresentare (fino a quando?) sarebbe stato vittima.

Capitolo 4

Dal blog associato all'articolo del sito Udc di Curno, pubblicato il 6 dicembre 2009

TITOLO: 23 novembre ore 15.28, riceviamo e volentieri pubblichiamo

ARTICOLO: L'articolo contiene la riproduzione del fax e la precisazione di seguito riportata. Segue il blog di commenti



PRECISAZIONE DELL'UDC - Siamo in possesso del fax integrale con data, ora e cedola di ricevimento e fax di invio (rapporto d'invio compreso). Riteniamo spedito personalmente da Invernizzi. Diamo a Pedretti quel che è di Pedretti.

Aristide esamina il fax: a) la questione politica.

ARISTIDE - Sì, questa è una lettera pervenuta a Pedretti (ma non al Comune), da lui quindi inoltrata al Comune, come si disse in quella burrascosa seduta del Consiglio comunale, quella stessa in cui l'autocrate Pedretti proclamò "La Lega *c'est moi!*". Ma attenzione alla data. In quel momento Pedretti aveva dichiarato guerra a Fassi e Donizetti, rei di lesa maestà pedrettiana. Ai quali proprio per questo, in quanto rei e reprobri, non era stato chiesto il voto al momento della votazione del capogruppo. Poi però non c'è stata nessuna purga, contrariamente a quanto auspicato dal Pedretti. E lo stesso onorevole Pedretti, anglista a tempo perso (vedi il famigerato "Tibet free", che secondo lui voleva dire "Tibet libero"), è stato costretto a più miti consigli.

Da canto loro Donizetti e Fassi, essendo state sventate le manovre del Pedretti - grazie anche alla saggezza della Lega, che ha capito in quale ginepraio si sarebbe cacciata se avesse dato seguito alle mattane dell'anglista - hanno accettato che l'onorevole Pedretti fosse capogruppo della Lega nord nel Consiglio comunale di Curno. È stato da parte loro un atto di squisita cortesia e di grande magnanimità. Pedretti dovrebbe esser loro grato. Lo sarà?

Si vedano, sempre a proposito della lettera, in questo sito, le considerazioni riportate al n. 10 del blog associato alla notizia "La lettera che non c'è", di mercoledì 2 dicembre. In poche parole: questa lettera è un coniglio tirato fuori dal cappello, un numero del circo Pedretti, quello che manda in visibilio l'*Eco di Bergamo*. Uno dei tanti. Firmato: Aristide.

Aristide esamina il fax: b) la questione di legittimità procedurale. Conclusione, come nella battaglia navale: PEDRETTI, AFFONDATO!

Se vogliamo affrontare seriamente la questione, dobbiamo ragionare. Se vogliamo ragionare, dobbiamo trovare le premesse del ragionamento. Se vogliamo trovare le premesse del ragionamento nelle questioni di legittimità, anche nelle questioni infime come questa del fax pedrettiano tirato fuori dal cappello – uno dei numeri del circo Pedretti di Curno –, occorre risalire alle fonti del diritto. In questo caso, in particolare, occorre consultare il dettato dello Statuto del Comune di Curno. Quindi occorrerà verificare se il fax ricevuto da Pedretti (ma non dal Comune di Curno) sia conforme o meno a quanto prescritto dallo Statuto riguardo alla nomina dei Capigruppo nel Consiglio comunale.

Poiché esiste Internet, che per l'ottundimento delle menti si sta rivelando un male peggiore di quel che è stato la televisione, usiamo questo mezzo almeno per quel poco di buono che ne può venire. Per esempio, per leggere i libri antichi (vedi "Google libri": vabbè, il Pedretti è esonerato, lui non ne ha bisogno) e per il riscontro dei documenti, perlomeno quelli che si trovano in rete. E lo Statuto di Curno si trova, per la felicità di noi scettici, è in rete.

Procediamo allora così. Apriamo la pagina di Google e inseriamo nella finestrella di ricerca queste parole: "Comune di Curno, Statuto". Saremo indirizzati immediatamente a un documento PDF, proprio allo Statuto che cercavamo. Bene: adesso pigiamo insieme i tasti "Ctrl" ed "F". Si illumina una finestrella per la ricerca delle parole all'interno del documento. Scriviamo allora nella finestrella la parola "gruppi": arriveremo in men che non si dica all'articolo 21 dello Statuto, dedicato ai Gruppi consiliari. Il quale così recita, al comma 1: «I consiglieri si costituiscono in gruppi composti, a norma di regolamento, da due o più componenti e ne danno comunicazione al Sindaco e al Segretario comunale unitamente all'indi-

cazione del nome del Capogruppo». In altre parole, il Capogruppo non è nominato dal partito al quale eventualmente fanno riferimento i consiglieri, ma dai consiglieri stessi, come del resto è naturale che sia. Ha un bel dire l'onorevole Pedretti: "Punto!", "Basta!", "La Lega sono io!".

Punto un bel corno, perché carta (cioè lo Statuto) canta. Che cosa afferma il fax tirato fuori dal cappello? Afferma che la Lega nord riconosce Pedretti quale capogruppo. Adesso, sarà anche vero che l'onorevole Pedretti gode di influenti protezioni, sarà anche vero che in virtù di tali protezioni tremano le mutande di molti (ma non le nostre), rimane tuttavia il fatto che il Comune non può riconoscere, a norma di Statuto, un capogruppo che sia nominato diversamente da come prescritto dall'articolo 21, comma 1. Dov'è pertanto la comunicazione del gruppo consiliare al Sindaco e al Segretario comunale? Cioè: dov'era, al momento in cui l'onorevole Pedretti proclamava burbanzosamente "La Lega c'est moi!"? Perché, come abbiamo già osservato al punto 1 di questo stesso blog, in quel momento Pedretti dava per scontato che pendesse sul capo della Donizetti e del Fassi una purga implacabile, essendosi costoro macchiati del reato di lesa maestà pedrettiana. Perciò proclamava "La Lega sono io!".

Poi però l'epurazione non c'è stata, come abbiamo visto, e se il dotato anglista potrà legittimamente un giorno dirsi Capogruppo consiliare per la Lega nord nel Consiglio comunale di Curno, ciò lo dovrà esclusivamente alla magnanimità della Donizetti e del Fassi che, per non recare un danno d'immagine al partito, hanno accettato che Pedretti, per quanto squalificato politicamente a causa del brutto affare della moschea, rivestisse questa carica onorifica.

E allora che cosa rappresenta quel fax? Per il Comune non rappresenta niente, per i cittadini di Curno rappresenta una trovata del rinomato circo Pedretti di Curno, per la Lega nord rappresenta un inganno tramato dal Pedretti ai danni della Lega stessa. Pedretti ha

fatto credere alla Lega che fosse prerogativa del partito nominare il capogruppo consiliare: nella segreteria provinciale potevano anche non essere al corrente dello Statuto di Curno; Pedretti però, certamente, non lo ignorava. Ma ci ha provato, secondo le buone regole della politica politicante. Comunque, se ben leggiamo il fax, la Lega nord non nomina il capogruppo, ma lo riconosce. Il punto è che il capogruppo non è stato nominato a norma di Statuto. Come si diceva alle elementari, quando si giocava a battaglia navale: Pedretti, affondato!

Dunque, a occhio e croce, bisognerebbe ricominciare tutto da capo, a norma di Statuto, e Pedretti dovrebbe smettere di far la voce grossa, di latrare come un cane rabido o dar colpi di corna a testa bassa come un ariete “testitrahus”, anche se gode di quelle protezioni che si dicevano, che tanto timore e tremore sembrano incutere in molti (ma non a noi).

Non siamo esperti di queste cose, non abbiamo seguito corsi di formazione sul “giure” comunale, anzi non è senza un pizzico di voluttà che ce ne professiamo ignoranti. Perciò, per dirimere la questione, suggeriamo che ci si rivolga agli esperti. Ma Pedretti ci faccia un favore: per quanto anglista, per quanto dotato di palle (come non manca occasione di farci sapere), per quanto fruitore di protezioni altolocate e per quanto abile nello scopiazzare da Wikipedia allorché s’impanca a uomo di cultura (come testimonia un blog di *Bergamonews*), per quanto tenutario del noto circo Pedretti di Curno, i cui numeri mandano in visibilio l’*Eco di Bergamo*, Pedretti – dicevamo – per favore questa volta non si metta di mezzo. Lasci la parola agli esperti, non faccia il prepotente. Non dica “Punto!”. La preghiamo, non lo dica più! Per parte nostra, non siamo disposti a subire l’oltraggio di un Pedretti, del solito Pedretti, che tira fuori dal cappello un fax e proclama “La Lega sono io!”. Abbiamo già subito l’oltraggio di quel brutto affare della moschea. *Quousque tandem, Petrine, abutere patientia*

nostra? Firmato: Aristide, che non risponde alle provocazioni di chi la vuol buttare in caciara. Né a quelle del Pedretti, né tampoco a quelle dei suoi ascari. Accà nisciun’ è fesso. Qui si ragiona, piaccia o non piaccia al Pedretti. E se non gli piace, tanto meglio.



Appendice 1

29 dicembre 2009

Epilogo

Il 29 dicembre, nella riunione del Consiglio comunale di Curno, il sindaco legge un documento ufficiale, siglato e protocollato, dal quale risulta che Pedretti aveva fatto richiesta, nell'ottobre 2009, di un'ispezione nella cosiddetta moschea di Curno, un certo venerdì, alle 12, all'ora del culto collettivo.

In particolare, Roberto Pedretti, allora vicesindaco di Curno, aveva fatto richiesta agli uffici tecnici comunali che si procedesse a un'ispezione *in situ* al fine di «verificare l'avvenuta esecuzione – da parte dei proprietari dell'immobile – di alcune prescrizioni tecniche impartite dall'Ufficio Tecnico». Si trattava di una provocazione senza precedenti, in contrasto con la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Convenzione adottata dall'Assemblea delle Nazioni unite, 10 dicembre 1948). Si veda in particolare l'articolo 18:

Art. 18 - Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Un'ispezione nelle modalità volute da Pedretti corrisponde manifestamente a una limitazione della libertà di culto. Proprio per questo il sindaco, avendo intrerettato il provvedimento che Pedretti aveva inteso mettere a segno a sua insaputa, e avendolo annullato, destituiti il vicesindaco dalla carica, ritirandogli altresì le deleghe di

assessore. Pedretti reagì affermando che la ragione della destituzione e del ritiro delle deleghe era un'altra: il sindaco, secondo Pedretti, era il garante di certi affari immobiliari che, per andare a buon fine, avrebbero richiesto l'allontanamento di Pedretti. I fatti successivi (fine febbraio 2010) dimostreranno che quegli affari immobiliari non andranno in porto per attivo e determinante intervento del sindaco, a costo, fra l'altro, di una spaccatura nella giunta, peraltro arginata dal voto concorde dell'opposizione.

Poco dopo, come manovra diversiva, Pedretti fa sapere di aver scoperto, rovistando nell'archivio del Comune, che il capannone frequentato il venerdì dagli islamici non ha la certificazione di agibilità. Si fa intervistare, presenta l'assenza di certificazione (un documento burocratico, in pratica) come una prova del fatto che aveva ragione lui, su tutta la linea. Poi la certificazione verrà, di lì a poco più di un mese, ma la cosa non ebbe eco nella stampa.

Quando poi, 29 dicembre 2009, il sindaco leggerà un documento sottoscritto da un pubblico ufficiale attestante inequivocabilmente la richiesta di un'ispezione *in situ* nelle modalità sopra dette, Pedretti affermerà che sì, aveva chiesto che l'ispezione avvenisse quel giorno e a quell'ora, ma non per questo intendeva interferire con il culto, essendo gli orari coincidenti del tutto casualmente. Il documento letto dal sindaco recita, fra l'altro: «l'intervento era stato richiesto sollecitamente dall'assessore Pedretti, che sarebbe voluto essere presente durante il sopralluogo». Eppure Pedretti aveva affermato: «Mai è stato né deciso o pensato di effettuare le verifiche durante le attività di culto nella moschea. Le speculazioni politiche di chi ha il solo interesse di denigrarmi non mi interessano. So di avere la coscienza pulita, con principi condivisibili o meno» (cfr. *Pedretteide*, p. 11).

Dunque Aristide aveva ragione da vendere, nel dubitare della sincerità delle dichiarazioni di Pedretti, che minimizzava o anche negava le proprie responsabilità.

Appendice 2

Confutazione dell'accusa di diffamazione

Il 14 gennaio 2010 Aristide apprende da *Bergamo news* che «le ultime voci dicono che lo stesso ex vicesindaco avrebbe presentato un esposto per diffamazione, alla Procura della Repubblica, contro il responsabile di "Testitrahus"». Insieme alla notizia della denuncia, *Bergamo news* pubblica nome, cognome e indirizzo della persona fisica che ha assunto lo pseudonimo di Aristide. Si veda l'immagine nella pagina seguente.

La questione della diffamazione va inquadrata nella sua cornice, che è il tentativo di Pedretti, dopo che è stato destituito dalla carica di vicesindaco di Curno, di negare o minimizzare l'addebito che gli si muoveva, quello di aver macchinato l'ispezione nella cosiddetta moschea di Curno, nell'ora del culto collettivo, probabilmente a fine di visibilità mediatica. Avendo presente il quadro di riferimento, esamineremo dapprima i punti che verosimilmente si prestino ad essere considerati diffamatori: ne abbiamo individuati quattro. Esamineremo il quarto punto in maggior dettaglio, nella sua struttura logica e argomentativa, al termine della confutazione breve.

BERGAMONEWS

QUOTIDIANO ON-LINE

Curno – Sito Internet lancia strali contro l'ex vicesindaco e capogruppo leghista Roberto Pedretti. C'è una denuncia per diffamazione.

Scontro in Comune e sul web, c'è una denuncia

Non si piacciono le polemiche dalle parti del Comune di Curno, in seguito all'esclusione dalla Giunta dell'ex vicesindaco **Roberto Pedretti** (nella foto), figura di lungo corso della Lega Nord locale. Sul web è ora spuntato il sito www.testitrahus.it/ esplicitamente dedicato a Pedretti, tanto che il sottotitolo dell'home page è: "Sito di resistenza alla ventilata candidatura di R. Pedretti al Consiglio della Regione Lombardia". E le ultime voci dicono che lo stesso ex vicesindaco avrebbe presentato un esposto per diffamazione, **alla Procura della Repubblica**, contro il responsabile di "Testitrahus".



Il sito prende il nome da un particolare animale politico, così definito da Aristotele, ma, aggiunge chi cura la pagina web, a tale animale politico è dedicata "La **Pedretteide**" (apri il file), un'operetta rivolta all'ex vice sindaco che dal sito si può scaricare tranquillamente in formato pdf.

Una sorta di pamphlet tutto giocato all'interno del Comune di Curno, con un po' di Gossip e vicende del paese, e frecciate continue a Pedretti. Tra quelle frecciate, verso la fine dell'operetta: "E Pedretti dovrebbe smettere di far la voce grossa, di latrare come un cane rabido o dar colpi di corna a testa bassa come un ariete "testitrahus", anche se gode di quelle protezioni che si dicevano, che tanto timore e tremore sembrano incutere in molti (ma non a noi)".

Pedretti avrebbe denunciato, secondo voci insistenti, quanto scritto su testitrahus.it: il curatore del sito si presenta sul web come Aristide Curnense. Ma nel Comune dell'hinterland si è già scatenata la caccia ai titolari, o al titolare del sito. In realtà tramite www.nic.it (con la sezione Whois) si può risalire alla persona fisica, e reale, che ha aperto lo spazio in Internet. E l'amministratore del sito risulta essere **Claudio Piga**, di via Pietro Marocco 1, a Trezzo sull'Adda, mentre la società che ha aperto il sito è la Sig. Spa, che ha sede allo stesso indirizzo di Piga.

Il particolare è che **Claudio Piga** è il professionista incaricato dal sindaco **Angelo Gandolfi** di curare il giornale, o notiziario comunale. E dire che il sindaco Gandolfi e Roberto Pedretti avevano vinto insieme le elezioni.

Venerdì 15 Gennaio 2010

redazione@bergamonews.it

Notizia pubblicata su Bergamo news, recante l'indicazione di nome, cognome e indirizzo della persona fisica che ha assunto lo pseudonimo di Aristide. Una violazione della legge sulla privacy?

La confutazione in breve

Il quadro di riferimento

Pedretti dà disposizione agli uffici tecnici del Comune di fare un'ispezione tecnica nella cosiddetta moschea di Curno, un'ispezione *in situ*, nell'ora e nel giorno del culto collettivo, al fine di «verificare l'avvenuta esecuzione – da parte dei proprietari dell'immobile – di alcune prescrizioni tecniche impartite dall'Ufficio Tecnico». In pratica, è una provocazione alla comunità islamica. Il sindaco intercetta quest'iniziativa e l'annulla. Pedretti viene destituito dalla carica di vicesindaco e subisce il ritiro delle deleghe. Pedretti minimizza la sua intenzione, arriva perfino a negarla: ma viene invitato da Aristide a discolarsi, su due blog. Ne nasce uno scontro fra i due, registrato nella *Pedretteide* che raccoglie i commenti dei blog. A *Pedretteide* ormai ultimata e pubblicata, nella riunione del Consiglio comunale del 29 dicembre 2009 il sindaco legge un documento ufficiale, che conferma inoppugnabilmente l'addebito mosso a Pedretti.

Così stando le cose, nello scontro tra Pedretti e Aristide è naturale che non ci sia luogo per i salamelecchi. Ma è Pedretti che denuncia Aristide. È probabile che si appigli ai seguenti quattro punti, rilevabili nelle pagine della *Pedretteide* e, conseguentemente, in *Testitrahus*. Ma le affermazioni di Aristide sono sempre in risposta a diffamazione od offesa da parte di Pedretti o addirittura, come nel caso 5, non si prestano minimamente a essere interpretati come lesivi del buon nome di Pedretti. Dunque non si capisce quale sia il fondamento della denuncia di Pedretti, se non la volontà di denunciare, uno scatto d'ira o una strana concezione della sacralità del suo ruolo di candidato alle elezioni regionali. Non si

rende conto che se non avesse voluto minimizzare o negare, se avesse voluto chiedere scusa ai cittadini di Curno, finché era ancora in tempo, Aristide non avrebbe detto niente. E se lui non avesse denunciato Aristide, probabilmente Aristide avrebbe smesso di scrivere su *Testitrahus*. Ma vediamo i luoghi di possibile diffamazione e offesa, perlomeno nell'ottica di Pedretti.

Quattro punti controversi

1. Aristide invita Pedretti a «non latrare come un cane rabido» (*Pedretteide*, p. 52), ma solo dopo che Pedretti ha affermato che Aristide «vomita sentenze dal pulpito» (*ibid.*, p. 17), parlando altresì di «inutile vomito di pseudo cultura del sig. Aristide o c.p. di turno» (*ibid.*, p. 45).
2. Aristide attribuisce a Pedretti il *cognomen* di “testitrahus” (*ibid.*, pp. 29 e 37; v. anche la denominazione del sito), ma solo dopo che Pedretti ha insistito sul fatto che Aristide sarebbe orbo di attributi e comunque di dubbia virilità: v. «qualunque sta senza palle» (*ibid.*, p. 37); «sii uomo, non un omuncolo» (*ibid.*, p. 3); *alibi, passim*.
3. Aristide lascia intendere che Pedretti non sia un pozzo di scienza (v. pagina d'accoglienza di *Testitrahus*: «uomo politico d'ignoranza desolante»), ma ciò avviene dopo che Pedretti espone al Municipio di Curno il drappo “Tibet free”, che secondo lui significa “Tibet libero”, gettando nel ridicolo tutta l'amministrazione di Curno (*ibid.*, p. 30); e solo dopo che Pedretti dà dell'ignorante a un interlocutore del blog e, per far ciò e, per così dire, pour épater le bourgeois, gli riporta una considerazione sull'“ignoranza” tratta pari pari da Wikipedia, considerazione che Pedretti fa passare per farina del suo sacco (*ibid.*, pp. 18-19).

4. A proposito del fattaccio della cosiddetta moschea, Pedretti afferma di aver la coscienza pulita (*ibid.*, pp. 11, 32). Questo secondo lui dimostrerebbe che l'addebito di aver ordito una provocazione ai danni degli islamici non avrebbe fondamento. A parte il fatto che tale fondamento è stato in seguito documentato e dimostrato (seduta del Consiglio comunale del 29 dicembre 2009), Aristide afferma che non può valere il principio per cui chi sente di aver la coscienza pulita necessariamente non abbia commesso il male. E, ricorrendo a un ragionamento inteso a inficiare con un esempio particolare la regola invocata come generale da Pedretti, Aristide afferma (*ibid.*, p. 34) che anche Mengele, che pure si era macchiato di colpe ben più gravi di quelle del Pedretti, si attribuiva una coscienza pulita. Si tratta di un tipico argomento dialettico, cosiddetto a contrario,^[1] che non equipara Pedretti a Mengele, ma che vuol dimostrare come sia possibile che Pedretti si senta la coscienza pulita, pur avendo pensato di fare il male. Dunque l'argomento invocato da Pedretti a dimostrazione della sua estraneità alla provocazione non è valido. Invece il nostro argomento è: se può sentirsi la coscienza pulita uno che ha commesso un male enorme, a maggior ragione potrà sentirsela pulita chi ha commesso una marachella (se marachella vogliamo chiamare quel progetto di Pedretti).

[1] L'argomento *a contrario* è tipicamente un argomento a posteriori, nel quale si ricorre a conoscenze acquisite attraverso l'esperienza per corroborare la tesi da giustificare, cioè la conclusione dell'inferenza. In particolare, l'argomento a contrario è utilizzato per indebolire la portata di una generalizzazione. Serve per falsificare una legge o un'ipotesi di lavoro (cfr. G. Boniolo, P. Vidali, *Strumenti per ragionare*, Bruno Mondadori, Milano 2002, pp. 74, 85).

Approfondimento sull'argomento a contrario (e sul dott. Mengele)

Poiché il punto 4 è quello che si presta più facilmente a un'interpretazione capziosa, val la pena esaminarlo da vicino, per tagliare la strada a ogni forzatura interpretativa a suffragio dell'ipotesi diffamatoria: "Hai citato Mengele a proposito di Pedretti, dunque li hai messi sullo stesso piano". Niente di tutto questo: Mengele è soltanto l'esempio che falsifica la legge invocata da Pedretti per dimostrare che la sua intenzione di provocazione (la progettata ispezione nella c.d. moschea, al momento del culto) non è stata un male, o non c'è proprio stata.

Sillogismi perfetti ed entimemi

La prima osservazione è che Pedretti, pur senza rendersene conto, ha introdotto nel suo ragionamento un sillogismo categorico imperfetto, detto anche entimema: un sillogismo, cioè, nel quale manca la premessa maggiore, oppure la premessa minore.^[2] Consideriamo, per esempio, l'affermazione di Pedretti (*Pedretteide*, p. 11):

[2] Analogamente, nel *Borghese gentiluomo*, di Molière, Mr Jourdain apprende di aver sempre parlato in prosa: adesso che lo sa, se ne compiace non poco. Quanto all'entimema, ne è tipicamente un esempio il seguente ragionamento:

"Socrate, essendo un uomo, è mortale".

Introducendo la premessa mancante, che viene taciuta perché da tutti ammessa come vera, il ragionamento si trasforma in un sillogismo perfetto, con due premesse e una conclusione:

PREMESSA MAGGIORE (implicita): Tutti gli uomini sono mortali.
 PREMESSA MINORE: Socrate è uomo.
 CONCLUSIONE: Socrate è mortale.

Mai è stato né deciso o pensato di effettuare le verifiche durante le attività di culto nella moschea. Le speculazioni politiche di chi ha il solo interesse di denigrarmi non mi interessano. So di avere la coscienza pulita, con principi condivisibili o meno.

Bene, a parte il fatto che le parole di Pedretti saranno smentite dal documento letto in Consiglio dal sindaco il 29 dicembre, esaminiamo questa sua affermazione esclusivamente da un punto di vista logico. Dobbiamo tradurre le proposizioni del linguaggio ordinario in proposizioni categoriche normalizzate (si veda I.M. Copi, C. Cohen, *Introduzione alla logica*, il Mulino, Bologna 1997, p. 294). La traduzione "normalizzata" della frase di Pedretti è la seguente:

Ho la coscienza pulita.
 Dunque non ho commesso il fatto.

Introducendo la premessa maggiore che lui dà per scontata (ma che scontata non è, come vedremo), si ha il seguente sillogismo:

PM Chi ha la coscienza tranquilla non ha commesso il male.
 Pm (Riguardo alla c.d. moschea) Pedretti ha la coscienza tranquilla.
 C Dunque, Pedretti (riguardo alla c.d. moschea) non ha commesso il male.

(PM = Premessa maggiore; Pm = Premessa minore; C = Conclusione.)

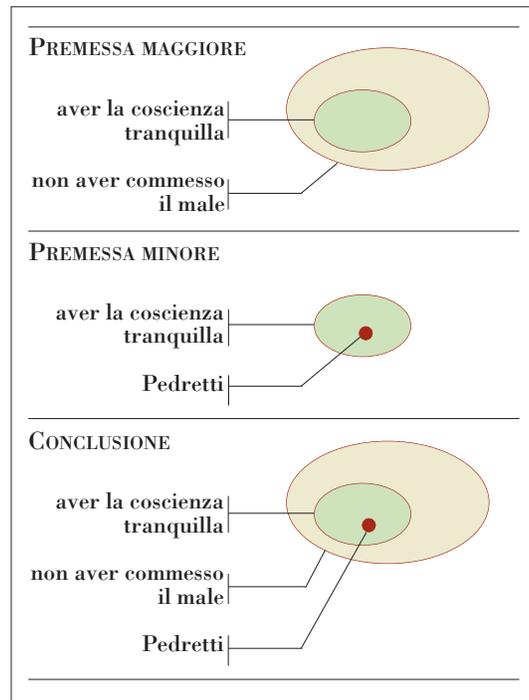
Analisi dell'inferenza

Ora, un ragionamento è corretto se l'inferenza (cioè la tecnica di ragionamento) è valida e se le premesse sono vere. Se non di danno entrambe le condizioni, il ragionamento è errato.

Cominciamo con il verificare la validità della tecnica argomentativa. È senz'altro valida, come dimostra il disegno qui sotto, nel

quale si illustra come dalla premessa maggiore e da quella minore segua la conclusione dell'inferenza.^[3]

Infatti, com'è evidente dall'esame dei diagrammi qui sotto (diagrammi di Venn), Pedretti fa parte dell'insieme di coloro che hanno



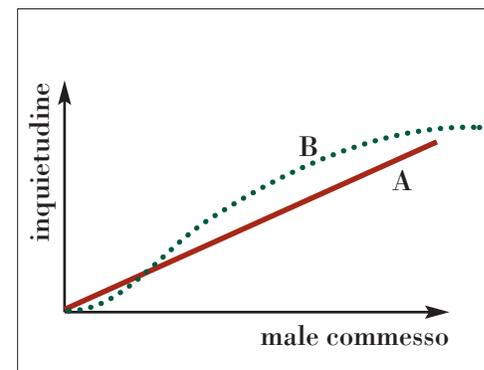
la coscienza tranquilla, e coloro che hanno la coscienza tranquilla non hanno commesso il male. Dunque Pedretti non ha commesso il male (sempre che le premesse siano vere).

[3] Un logico medievale ragionerebbe diversamente, ma perverrebbe alla medesima conclusione. Osserverebbe che questo è un sillogismo cosiddetto di I (prima) figura, in particolare di tipo bArbArA, costituito cioè di tre enunciati di tipo A, enunciati universali positivi. Il sillogismo di tipo Barbara è uno dei 24 sillogismi validi, tra i 256 possibili: si veda in proposito G. Boniolo, P. Vidali, *Op. cit.*, pp. 26-28. Ricordiamo che un sillogismo di I figura, è quello la cui premessa maggiore è del tipo MP (M = termine medio = avere la coscienza tranquilla; P = estremo maggiore = non aver commesso il male); la premessa minore è del tipo SM (S = estremo minore = Pedretti; M = come sopra); la conclusione è del tipo SP (S e P come sopra). I sillogismi di I figura classificati dai logici medievali come "normali" sono quattro: *Barbara*, *Celarent*, *Darii* e *Ferio*.

Analisi della verità delle premesse

Cominciamo dalla PREMESSA MINORE: corrisponde a quel che dice Pedretti, e non saremo noi a mettere in discussione la veridicità di questa affermazione: è senz'altro vera.

Ma è la PREMESSA MAGGIORE che ci lascia perplessi: qui si suppone che chi ha commesso il male debba avere la coscienza sporca. D'altra parte chi non ha commesso il male ha la coscienza tranquilla. Dunque deve esistere una relazione tra il male commesso e il turbamento di coscienza, del tipo illustrato nel grafico qui accanto.



Sempre che sia vero quel che dice Pedretti, dovrebbe esserci una proporzionalità tra il male commesso e l'inquietudine (o il turbamento di coscienza). Dunque la funzione rappresentativa della relazione tra il male e l'inquietudine dell'animo passa per l'origine ed è ad andamen-

to crescente (anche se non sappiamo se tale andamento sia lineare, come in A, o curvilineo, come in B). In particolare, esaminando il grafico, risulterebbe che Pedretti ha la coscienza tranquilla perché non ha commesso alcun male.

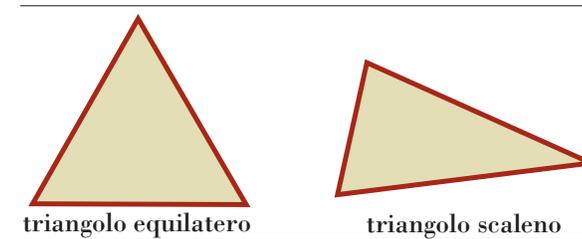
Ma è proprio vero che le cose stanno così? Direi proprio di no. Nego che sia vera la premessa maggiore: anzi, come si diceva una volta nelle esercitazioni di logica: *Nego maiorem!*

L'argomento a contrario

Come faccio a negare la premessa maggiore? Semplice: poiché la premessa maggiore presuppone una legge come quella descritta dal grafico qui sopra, è sufficiente che io trovi un solo esempio che contraddica a tale legge, per negare la legge stessa. Introduco cioè l'argomento *a contrario*. Affermo che Mengele, nonostante il gran male commesso, non aveva problemi di coscienza. Dunque è perfettamente nell'ordine delle cose che Pedretti abbia commesso una marachella, e che tuttavia non abbia problemi di coscienza. Cápita. E non perché lui sia apparentabile, quanto a ferocia, a Mengele, ma perché non è valida la legge illustrata nel grafico. Ergo, non è valida la premessa maggiore del sillogismo: il ragionamento è errato. La coscienza tranquilla di Pedretti non è una dimostrazione del fatto che non abbia architettato la provocazione (come d'altra parte verremo a sapere *per tabulas*, quando il 29 gennaio il sindaco leggerà un documento siglato e protocollato che proprio questo afferma).

QVOD ERAT DEMONSTRANDVM

Ma perché ho portato l'esempio di Mengele? Per la stessa ragione per cui il mio buon maestro di scuola (al tempo in cui ancora esistevano i maestri, il maestro era unico, le classi erano di 35 ragazzi e la scuola era una cosa seria e bellissima) dovendoci spiegare il concetto di triangolo equilatero o scaleno, disegnò sulla lavagna due triangoli, uno equilatero, l'altro scaleno. Ma il secondo triangolo non era scaleno così così, tanto per dire, tale da poter essere confuso con un triangolo equilatero. Niente affatto: era un signor triangolo scaleno, riconoscibile a prima vista. L'esempio proposto doveva essere eloquente, perché rimanesse impresso nelle giovani menti. Un esempio come quello riportato nella pagina seguente.



Non diversamente Galileo per confutare quanto affermava Aristotele sulla caduta libera di un corpo in mezzi (fluidi) di diversa densità, fece un ragionamento dimostrando che se fosse stata vera la legge ipotizzata da Aristotele, un pezzo di legno che galleggia nell'acqua sarebbe invece affondato in un liquido che è più denso dell'acqua. Il che è manifestamente assurdo. Dunque la legge invocata da Aristotele è falsa: la velocità di caduta non è proporzionale alla rarefazione del mezzo attraversato, ma è proporzionale alla differenza tra la densità del corpo in caduta e quella del fluido in cui il corpo cade.^[4] Anche io (*si parva licet...*) dovevo trovare un esempio eclatante, per dimostrare l'assurdità del ragionamento di Pedretti, che presupponeva una legge falsa. E, dovendo trovare un esempio nel regno del male, quale migliore esempio di Mengele? Non se ne abbia a male il buon Pedretti.

[4] Il ragionamento di Galileo può essere letto alle pp. 68-70 del libro: J. Mazur, *Achille e la tartaruga. Il paradosso del moto da Zenone ad Einstein*, il Saggiatore, Milano 2009, trad. di C. Piga. Una trattazione completa della caduta di un corpo in un mezzo di densità non trascurabile, tenendo conto anche dell'effetto paracadute, si trova in U. Amaldi, *La fisica di Amaldi: 1. Introduzione alla fisica. Meccanica*, Zanichelli, Bologna 2007, pp. 466-67.